



UNIONE DEI COMUNI VALDICHIANA SENESE CENTRO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Corso Garibaldi, 10 - 53047 Sarteano (Siena)

Tel. 0578/269300 Fax. 0578/265549

Reperibilità H24: 800913648 o 3204345803

e-mail: protezione.civile@unionecomuni.valdichiana.si.it

sito web: www.unionecomuni.valdichiana.si.it



Comune di
Cetona



Comune di
Chianciano
Terme



Comune di
Chiusi



Comune di
Montepulciano



Comune di
Pienza



Comune di
San Casciano
dei Bagni



Comune di
Sarteano



Comune di
Sinalunga



Comune di
Torrita di
Siena



Comune di
Trequanda

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

(Sezione del piano di protezione civile relativa alla gestione associata)



GA01 - RELAZIONE GENERALE

EMISSIONE 2023

Rev.03 del 12.08.2025

Indice

1	INTRODUZIONE	4
1.1	Premessa e atto Costitutivo	4
1.2	Normativa	6
1.3	Obiettivi e stato del piano intercomunale di Protezione Civile	7
1.4	Elenco elaborati del piano	8
2	INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO	9
2.1	Suddivisione amministrativa	9
2.2	Estensione territoriale – Popolazione residente.....	10
2.3	Inquadramento Geologico	11
2.4	Inquadramento Geomorfologico	13
2.5	Uso del Suolo.....	14
2.6	Reticolo idrografico.....	15
	Rete di monitoraggio nel territorio del Centro Intercomunale	17
2.7	Reti di comunicazione viaria e ferroviaria.....	18
3	DEFINIZIONE DELLE PERICOLOSITÀ E DEI RISCHI PRESENTI SUL TERRITORIO	21
3.1	Concetti generali: il rischio e la pericolosità.....	21
3.2	Rischio sismico	22
3.2.1	Descrizione del rischio	22
3.2.2	Pericolosità sismica	22
3.2.3	Storia sismica dei Comuni	24
3.2.4	Microzonazione sismica.....	28
3.2.5	Valutazione del Rischio Sismico dell’Area	28
3.3	Rischio idrogeologico	31
3.3.1	Descrizione del rischio	31
3.3.2	Pericolosità geologica	31
3.3.3	Pericolosità idraulica	31
3.3.4	Elementi esposti	32
3.3.5	Danno potenziale	32
3.3.6	Rischio idrogeologico	36
3.3.7	Rischio idraulico	37
3.4	Rischio di incidente industriale rilevante.....	38
3.5	Suscettibilità neve e gelo.....	39
3.5.1	Suscettibilità	39
3.6	Rischio Vento	40
4	LINEAMENTI ORGANIZZATIVI.....	42
4.1	Attività Centro Intercomunale e Strutture di Protezione Civile	42
4.1.1	Responsabile della Struttura Intercomunale di Protezione Civile	45
4.1.2	Struttura Comunale.....	45
4.1.3	Referente Comunale	45
4.1.4	Polizia Municipale	45

4.2	Attività di pianificazione	46
4.2.1	Modalità di approvazione, aggiornamento e revisione del Piano e dei suoi allegati	46
4.2.2	Partecipazione dei cittadini e del volontariato di protezione civile all'attività di pianificazione	46
4.3	Attività Operative: Centro Situazioni e Centro Operativo	48
4.3.1	Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si)	48
4.3.2	Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.)	49
4.3.3	Centro Operativo Comunale (C.O.C.)	51
4.3.4	Unità di Crisi Intercomunale	51
4.4	Livelli di attivazione e fasi operative	53
4.5	INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	54
5	RISORSE	55
5.1	Aree e strutture di emergenza	55
5.1.1	Aree di attesa per la popolazione	55
5.1.2	Aree di ricovero per la popolazione	55
5.1.3	Aree di ammassamento soccorritori e risorse	56
5.1.4	Strutture di ricovero per la popolazione	56
5.2	Le infrastrutture per la gestione dell'emergenza	57
5.2.1	La sede del Centro Intercomunale	57
5.3	Il volontariato locale di Protezione Civile	58

1 INTRODUZIONE

1.1 Premessa e atto Costitutivo

Il Piano Intercomunale di Protezione Civile è uno strumento che, dalle analisi dei rischi locali, pianifica le attività e gli interventi di emergenza che devono essere attuati in occasione del verificarsi di eventi che possono condizionare la sicurezza delle persone o interferire con il normale andamento delle attività antropiche.

Un evento si qualifica come **evento di Protezione Civile** quando ricorrono entrambe le seguenti condizioni:

- ❖ ci deve essere un evento calamitoso in atto o previsto (eventi naturali o connessi all'attività dell'uomo);
- ❖ ci deve essere la popolazione esposta al rischio (potenziale pericolo ma anche solo potenziale prolungato disagio);

Al di fuori dei sopraindicati casi la segnalazione riguarderà molto probabilmente attività di competenza di altre strutture o di "incidenti" che devono essere gestiti dalle strutture di soccorso (VVF, 118, ecc.).

L'attività di pianificazione, nelle forme delle gestioni associate, è di notevole importanza all'esercizio dell'attività di protezione civile "ordinaria", e presuppone una partecipazione diretta da parte dei singoli comuni sia per quanto riguarda l'attività di elaborazione che di gestione del Piano.

I Sindaci, quali autorità locali di protezione civile, in caso di emergenza dovranno mettere in atto tutte le necessarie azioni di contrasto per il superamento dell'emergenza, potranno contare sul supporto del Centro Operativo Intercomunale e gestire nel migliore dei modi le eventuali situazioni di emergenza.

L'Unione dei Comuni Valdichiana Senese è un ente che opera nel territorio coincidente con i comuni di Cetona, Chianciano Terme, Chiusi, Montepulciano, Pienza, San Casciano dei Bagni, Sarteano, Sinalunga, Torrita di Siena e Trequanda. Ai sensi del decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000 svolge una pluralità di funzioni e servizi di competenza dei comuni medesimi, tra cui anche quello di protezione civile.

Già dal 2002, i sindaci dei comuni afferenti alla ex Comunità Montana del Cetona, (Cetona, Chianciano Terme, Chiusi, Montepulciano, San Casciano dei Bagni, Sarteano), avevano sottoscritto una convenzione per la gestione associata del servizio di Protezione Civile, individuando come ente capofila la stessa C. M.. Tale servizio associato è stato allargato nel 2003 al comune di Chiusi e formalizzato con integrazione della prima convenzione il 28 ottobre 2004.

Con delibera assembleare della Comunità Montana n. 19 del 21/06/2007, per garantire la piena operatività al Centro Operativo Intercomunale, anche in emergenza, è stato approvato il Piano Intercomunale di Protezione Civile.

Con l'estinzione della Comunità Montana del Cetona, avvenuta con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 219 del 22.12.2008, è subentrata nelle funzioni e compiti l'Unione dei Comuni Valdichiana Senese, il cui Centro Intercomunale si è esteso anche sui comuni di Sinalunga, Torrita di Siena e Trequanda. Alla data del 22.12.2008 questi ultimi comuni erano già dotati di un autonomo Piano Intercomunale di Protezione Civile (ex A.T.O. Alta Valdichiana Senese) approvato dai rispettivi consigli comunali con deliberazioni n. 20 del 29/03/2007 (Sinalunga), n. 22 del 21/05/2007 (Torrita di Siena) e n. 22 del 27/06/2007 (Trequanda).

Fino all'adozione del nuovo Piano Intercomunale di Protezione Civile, avvenuto con delibera di Consiglio dell'Unione dei Comuni n. 8 del 19/03/2014, era stato ritenuto opportuno operare sulla base dei rischi individuati dai due piani e, considerate le pregresse esperienze di questo ente, adottare le procedure operative già individuate nel piano intercomunale approvato dall'estinta Comunità Montana del Cetona, per tutti i comuni che costituiscono l'Unione.

Alla luce della riforma generale riguardante la normativa sia nazionale che regionale in materia di Unioni dei Comuni e di funzioni fondamentali, i nove comuni hanno provveduto all'approvazione dello statuto dell'Ente in cui all'art. 7 si

individua tra le funzioni fondamentali da esercitare, in ambito comunale, l'attività di pianificazione di Protezione Civile e di coordinamento dei primi soccorsi, per tutti i comuni componenti l'Unione.

Nel Settembre del 2015, il comune di Pienza con Delibera di Consiglio n. 54 del 21/09/2015 ha aderito all' Unione dei Comuni Valdichiana Senese approvandone lo statuto.

Con Delibera di Consiglio n. n. 24 del 7.06.2018 con la quale era stato approvato il Piano Intercomunale di Protezione Civile valido per i dieci comuni dell'Unione dei Comuni e aggiornato annualmente successivamente.

Ad oggi il Centro Intercomunale, così come individuato nello Statuto vigente, coordina le attività di Protezione Civile nei dieci comuni di Cetona, Chianciano Terme, Chiusi, Montepulciano, Pienza, San Casciano dei Bagni, Sarteano, Sinalunga, Torrita di Siena e Trequanda.

1.2 Normativa

In Italia il Servizio Nazionale della Protezione Civile è stato istituito con la legge n. 225 del 24 febbraio 1992 (*"Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile"*) modificata ed integrata dalla legge n. 100 del 12 luglio 2012 (*"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile"*).

Come ribadito dall'art. 1 della legge 100/2012, il Servizio della Protezione Civile ha le finalità di *"tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi"*. Il sistema è basato sul principio di sussidiarietà, le funzioni sono quindi esercitate attraverso un sistema coordinato di competenze al quale concorrono *"le amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni, ... gli enti pubblici, gli istituti ed i gruppi di ricerca scientifica, ... i cittadini ed i gruppi associati di volontariato civile, nonché gli ordini e i collegi professionali e ogni altra istituzione, anche privata, presente nel territorio nazionale"* (art. 6).

Di seguito i principali riferimenti normativi vigenti.

- Decreto Legislativo 2.01.2018, n.1 (*"Codice della Protezione Civile"*);
- Direttiva PCM 30 aprile 2021 *"Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali"*:
- L.R. 25.06.2020, n. 45 *"Sistema regionale della protezione civile e disciplina delle relative attività"* e la D.G.R.T. 27.07.2020, n. 981 contenente le disposizioni per la prima applicazione della L.R. n. 45/2020 nelle more dell'adozione delle deliberazioni di cui all'art. 28 comma 3;
- Delibera G.R. n.911 del 01.08.2022 con cui la Giunta Regionale ha recepito e dato una prima attuazione alla Direttiva PCM 30 aprile 2021 limitatamente ai piani di protezione civile comunale recependo quelli previsti dalla medesima Direttiva, a riguardo:
 - *contenuti del piano di protezione civile comunale,*
 - *pianificazioni specifiche di protezione civile,*
 - *approvazione, aggiornamento, revisione e valutazione,*
 - *coordinamento della pianificazione e programmazione territoriale con i piani di protezione civile*
 - *partecipazione dei cittadini all'attività di pianificazione di protezione civile per il livello territoriale comunale.*
- Decreto Dir. R.T. n.1924/2022 – *"Modalità tecniche per la valutazione, approvazione, aggiornamento, revisione e monitoraggio dei piani comunali di protezione civile"*.
- Delibera Consiglio regionale della Toscana 22 novembre 2022, n. 95 con cui sono stati individuati gli ambiti territoriali e organizzativi ottimali del sistema regionale della protezione civile, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, della l.r. 45/2020;
- Delibera di Giunta Regionale n.247 del 13-03-2023 *"L.r. 45/2020: approvazione delle procedure per la segnalazione di criticità, il monitoraggio e la prima verifica dei danni da parte degli enti locali in caso di un evento di protezione civile. Modifica alla DGR n. 981/2020"*.

Il Sistema Regionale della Protezione Civile Regionale è costituito da:

- la Regione comprensiva degli enti e delle aziende dipendenti dalla Regione nonché delle aziende USL;
- gli enti locali;
- il volontariato.

Al sistema regionale concorrono anche gli organi dell'Amministrazione decentrata dello Stato, il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ed altre strutture operative nazionali anche attraverso la sottoscrizione di specifici accordi con la Regione Toscana.

Le principali funzioni amministrative di protezione civile sul territorio sono di competenza del **Comune**. Esse vengono elencate dall'art 12 del D.Lgs.1/2018 nel quale viene chiamato:

- a) all'attuazione, in ambito comunale delle attività di prevenzione dei rischi di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a)*
- b) all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;*
- c) all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi di cui all'articolo 7; d) alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;*
- e) alla predisposizione dei piani comunali o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste e, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione;*
- f) al verificarsi delle situazioni di emergenza di cui all'articolo 7, all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze; g) alla vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;*
- h) all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.*

1.3 Obiettivi e stato del piano intercomunale di Protezione Civile

La "Sezione del piano di protezione civile relativa alla gestione associata" del Piano di Protezione Civile viene approvata dall'Unione dei Comuni. Il comune approva il proprio Piano comunale costituito dalla sezione relativa alla gestione associata e dai documenti propri.

A seguito dell'approvazione dovrà essere effettuata una verifica della funzionalità e dell'adeguatezza del Piano Intercomunale: dovranno essere organizzate esercitazioni per la verifica delle procedure operative del COI e dei comuni associati nelle quali dovrà essere prevista la partecipazione delle organizzazioni di volontariato operanti nel territorio, nonché una serie di attività volte alla massima diffusione e informazione alla popolazione.

In collaborazione con i referenti comunali, si intendono raggiungere i seguenti obiettivi a partire dal Piano precedentemente approvato con Delibera di Consiglio n. 24 del 7.06.2018 e aggiornato annualmente:

- inquadramento del territorio e definizione/analisi del quadro dei rischi presenti, in modo particolare per i rischi idraulico e idrogeologico;
- analisi delle infrastrutture e delle risorse: effettuare un censimento degli edifici vulnerabili e strategici presenti; definizione della sala operativa (inteso come centro gestionale in emergenza); localizzare le reti di servizi e i relativi manufatti;
- definizione dei possibili scenari di rischio e di danno per la popolazione con riferimento a: edifici strategici (scuole, ospedali, uffici pubblici...), industrie, beni culturali, viabilità;
- individuazione delle Aree di Emergenza (attesa, ricovero della popolazione e ammassamento soccorritori), elisuperfici e individuazione di "cancelli" per la regolazione/negazione di accesso nelle aree a rischio;

- censimento dei mezzi e materiali presenti in ambito intercomunale utilizzabili in emergenza: in ogni comune dovranno essere individuati i magazzini per lo stoccaggio di mezzi e materiali idonei per fronteggiare le emergenze;
- definire un modello di intervento e le modalità di coordinamento tra i vari soggetti coinvolti nel sistema di protezione civile, individuando i compiti e le responsabilità a livello comunale ed intercomunale;
- stabilire un sistema di comunicazione e informazione alla popolazione, sia in periodi di normalità (informazione preventiva) sia in situazioni di emergenza.

1.4 Elenco elaborati del piano

Il presente Piano di Protezione Civile per la parte di gestione svolta in forma associata, è stato redatto in ottemperanza della L.R. 45/2020, art. 7 comma 3 (recepimento direttiva PCM del 30/04/2021) ed è valido per i comuni di Cetona, Chianciano Terme, Chiusi, Montepulciano, Sarteano e San Casciano dei Bagni, Sinalunga, Torrita di Siena, Trequanda e Pienza, è costituito per quanto riguarda la Sezione del piano di protezione civile relativa alla gestione associata dai seguenti elaborati tecnici:

- Relazione generale (documento valido per tutti i comuni associati)
- Recapiti e risorse (documento valido per tutti i comuni associati)
- Procedure (documento valido per tutti i comuni associati)
- Allegati (documento valido per tutti i comuni associati)

Per ciascun comune sono stati redatti degli elaborati specifici il cui elenco è riportato all'interno del relativo fascicolo comunale

2 INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO

L'art. 5 della LR 45/2020 ha suddiviso il territorio Regionale della Toscana in ambiti territoriali di protezione civile (ATCP) per avere una risposta organizzativa ottimale di protezione civile.

Il territorio dell'Unione dei comuni Valdichiana Senese costituisce l'ambito ottimale di protezione civile VALDICHIANA SENESE, il cui CCA (Centro di Coordinamento di Ambito) in attesa di pianificazione di ambito da parte della Provincia, coincide con le sedi COM vigenti, individuate nei comuni di Sarteano (Palazzetto dello sport Viale Amiata 35) e Torrita di Siena (Centro Servizi per le Imprese Via Traversa Valdichiana EST 174/A).

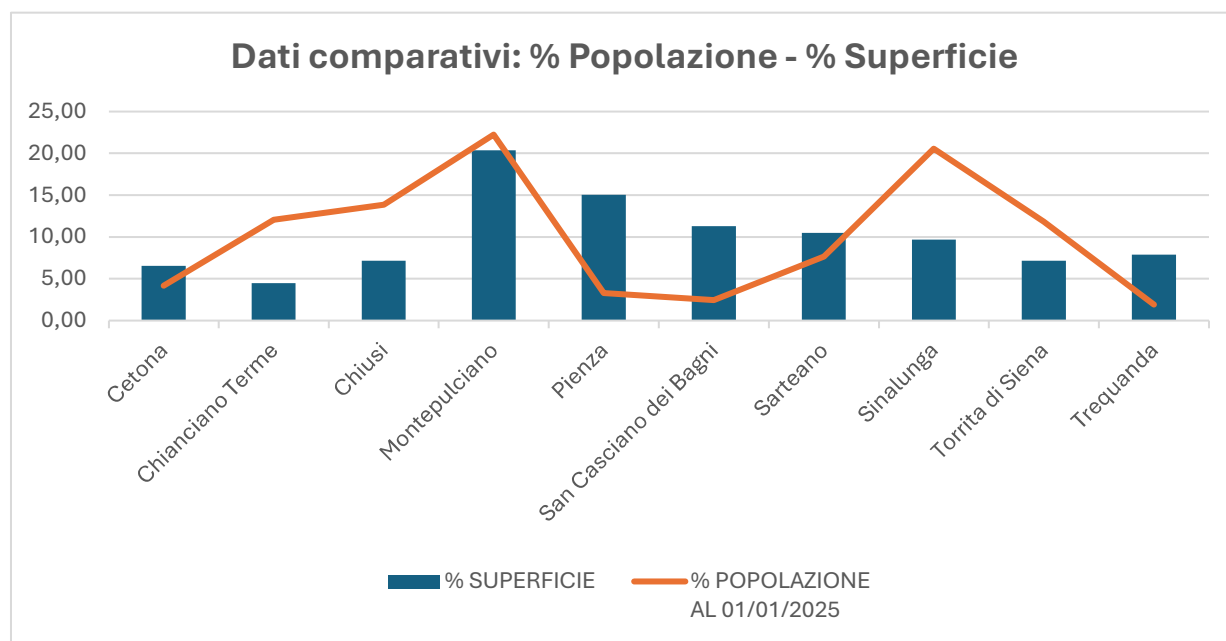
2.1 Suddivisione amministrativa

Il territorio del Centro Intercomunale di Protezione Civile dell'Unione dei Comuni Valdichiana Senese, collocato a Sud-Est di Siena, ricade interamente sotto l'Amministrazione Provinciale di Siena e confina con le province di Arezzo, Perugia, Terni e Viterbo, comprendendo i Comuni di Cetona, Chianciano Terme, Chiusi, Montepulciano, Pienza, San Casciano dei Bagni, Sarteano, Sinalunga, Torrita di Siena e Trequanda (TAV. 00).

2.2 Estensione territoriale – Popolazione residente

Il territorio di competenza del Centro Intercomunale dell'Unione dei Comuni si estende per circa 815 Km², con un totale di 58.779 abitanti, di cui 28.860 di sesso maschile e 29.919 di sesso femminile (rilevamento ISTAT Gennaio 2025) ed una densità media pari a 72,19 residenti per Km².

POPOLAZIONE RESIDENTE AL 01/01/2025 RILEVAMENTO ISTAT							
COMUNI	SUPERFICIE TERRITORIALE (Km ²)	MASCHI	FEMMINE	GLOBALE	% SUPERFICIE	% POPOLAZIONE AL 01/01/2025	DENSITA' POPOLAZIONE (abitanti/Km ²)
Cetona	53,19	1161	1284	2.445	6,53	4,16	45,97
Chianciano Terme	36,51	3593	3499	7.092	4,48	12,07	194,25
Chiusi	58,07	4107	4035	8.142	7,13	13,85	140,21
Montepulciano	165,66	6304	6769	13.073	20,34	22,24	78,91
Pienza	122,51	915	1015	1.930	15,05	3,28	15,75
San Casciano dei Bagni	91,89	714	713	1.427	11,29	2,43	15,53
Sarteano	85,32	2194	2311	4.505	10,48	7,66	52,80
Sinalunga	78,65	5880	6192	12.072	9,66	20,54	153,49
Torrita di Siena	58,37	3424	3530	6.954	7,17	11,83	119,14
Trequanda	64,09	568	571	1.139	7,87	1,94	17,77
TOTALE	814,26	28.860	29.919	58.779	100	100	72,19 media



2.3 Inquadramento Geologico

Dal punto di vista geologico le formazioni presenti nel territorio dell'Unione dei Comuni Valdichiana Senese appartengono a più domini paleogeografici e diverse unità tettoniche, i cui rapporti strutturali attuali sono derivati da due principali fasi tettoniche: la prima a carattere compressivo (Cretaceo Sup.–Miocene Inferiore), con dislocazioni orizzontali e regime plicativo plastico; la seconda a carattere distensivo (Miocene Sup.–Pleistocene) caratterizzata da movimenti prevalentemente verticali in regime tettonico rigido.

Nella fase compressiva si registra quindi uno stile tettonico dominato da scollamenti con sovrascorrimenti e pieghe con vergenza ad Est, interessanti inizialmente le Unità Liguri s.l., quindi le Unità Austroalpine e l'Unità Toscana, con la realizzazione di un edificio tettonico costituito da sovrapposizioni delle Unità.

A partire dal Miocene superiore, con l'inizio della fase distensiva, si registrano dislocazioni per lo più verticali secondo il modello ad Horst (alto strutturale) e Graben (basso strutturale) con lo sviluppo di sistemi di faglie dirette a direzione appenninica ed antiappenninica ad alto angolo e la conseguente creazione di bacini intermontani nelle aree depresse, sede di sedimentazione prevalentemente fluvio-lacustre.

Con la trasgressione marina del Pliocene si sedimentano nelle aree più depresse i terreni del Neoautoctono, fino a giungere alla fase di massimo sollevamento registrata nel Pleistocene, in cui si determina il maggior sviluppo dei movimenti verticali nell'area.

Dall'Olocene ad oggi, le alluvioni recenti ed attuali rappresentano i sedimenti affioranti nelle aree di fondovalle e di pianura.

L'elemento strutturale più importante della zona è costituito dalla dorsale Rapolano – Monte Cetona, che separa il bacino neoautoctono Siena-Radicofani da quello della Val di Chiana. In questa dorsale allungata in direzione Nord – Sud, affiorano le formazioni mesozoiche sormontate dalle successioni toscana e ligure s.l..

Nell'area d'interesse affiorano formazioni di Unità tettoniche diverse, geometricamente inferiore troviamo il Dominio toscano composto da diverse formazioni che si sono deposte in un unico bacino di sedimentazione, il Bacino Toscano. Tali formazioni sono costituite inferiormente da calcari, per poi passare successivamente a diaspri, argille e arenarie.

Per quanto riguarda le formazioni appartenenti all' Unità ligure, esse si sono deposte nel Bacino di sedimentazione Ligure e principalmente nella sua porzione più esterna.

Tale bacino era separato da quello toscano e si collocava più ad occidente di esso. Successivamente, le formazioni liguri e toscane si sono avvicinate fino ad arrivare alla sovrapposizione delle prime sulle seconde in complesse vicende tettoniche che hanno portato alla costruzione della catena appenninica.

Il Dominio Subligure, affiorante principalmente nella parte Settentrionale del comprensorio, è costituito da due formazioni, composte per lo più da arenarie e calcari.

Gli affioramenti della porzione più esterna del Bacino Ligure (Dominio Ligure Esterno) è invece costituito da alternanze di argille, calcareniti e calcari. L'Unità ligure interna, affiorante nella parte settentrionale, è costituita esclusivamente da rocce silicee.

Successivamente alla costruzione della catena appenninica, si sedimentarono le formazioni che vengono raggruppate sotto il termine Neoautoctono Toscano: fanno parte di questo complesso i depositi miocenici, i depositi marini pliocenici (costituiti sabbie, argille e conglomerati) ed i depositi plio-pleistocenici costituiti da sabbie fluvio-lacustri con intercalazioni di argille.

Le formazioni più recenti vengono raggruppate nei depositi pleistocenici ed olocenici essenzialmente costituite da depositi fluviali- lacustri e da travertini.

I depositi fluviali-lacustri sono costituiti da ampie coltri alluvionali che si estendono lungo i principali corsi d'acqua e sono costituite da alluvioni recenti in fase di evoluzione e da alluvioni terrazzate di età più antica che si trovano a varie altezze sopra gli alvei attuali.

I Travertini invece poggiano discordanti sui terreni pliocenici del neo-autoctono e si depositano di solito in prossimità della sorgente adattandosi alla morfologia del terreno. Tali depositi affiorano principalmente nel Comune di Sarteano e San Casciano dei Bagni.

Per la rappresentazione cartografica e per l'indicazione dell'origine del dato si rimanda ai singoli fascicoli comunali.

2.4 Inquadramento Geomorfologico

Il territorio può essere diviso in due aree principali: l'area in cui prevalgono i fenomeni geomorfologici di deposizione, le parti più depresse, e l'area in cui prevalgono i fenomeni erosivi, le dorsali e le parti di maggior rilievo.

Gli alti morfologici presenti sono rappresentati dalle vette della dorsale Rapolano – Monte Cetona: Monte Cetona (1148 m.), Poggio Pietraporciana (847 m.), Poggiardelli (710 m.), Poggio di Totona (684 m.), Montefollonico (583 m.), Piazza di Siena (643 m.). La Dorsale delimita due bacini di sedimentazione presenti nel territorio: quello della Val di Chiana ad Est e quello di Radicofani ad Ovest.

Il bacino della Val di Chiana si estende grosso modo in direzione NW – SE ed è compreso tra la Dorsale Rapolano – Monte Cetona ad occidente e la Dorsale Arezzo – Cortona ad oriente, prolungandosi verso Sud fino alla Valle del Tevere attraverso la Val di Paglia.

All'interno di questo bacino, precisamente nella sua parte meridionale, si viene a trovare la riserva naturale del Lago di Montepulciano con una superficie di circa 470 Ha.

Tra i Comuni di Chianciano e Sarteano si trova l'altra riserva, Pietraporciana, dove l'omonimo poggio fa parte del crinale che separa la Val d'Orcia dalla Val di Chiana, raccordandosi più a Sud con il Monte Cetona. La sua superficie è circa 341 Ha.

Il bacino di Radicofani si estende in direzione NW-SE e viene delimitato ad Ovest dalla presenza della Dorsale del Monte Amiata (1738 m).

In cartografia sono stati esaminati i processi e le conseguenti forme geomorfologiche che si svolgono sui versanti in stretto collegamento con la dinamica globale dei vari bacini idrografici. Questi processi sono legati alla gravità (movimenti di versante), al ruscellamento superficiale delle acque meteoriche sui versanti e nel reticolo minore ed all'erosione diffusa che contribuisce al trasporto solido dei corsi d'acqua. Tale dato informativo è stato reperito tale e quale dal DataBase Geologico Regionale (DBG) in scala 1:10.000 della Regione Toscana. Sono stati inoltre rappresentati gli elementi geomorfologici relativi ad altre forme del paesaggio che possono comunque favorire fenomeni di dissesto (ad esempio orli di scarpate o di terrazzi).

Tra le forme caratteristiche del territorio di particolare interesse si possono notare i calanchi e le biancane (banca dati PTCP Siena). I primi sono generati da un processo erosivo, che avviene a carico dei sedimenti più grossolani. L'erosione idrica conduce prima alla formazione di piccole vallecicole, che progressivamente si allargano fino a formare i calanchi. Le biancane invece sono generate dal processo erosivo per decorticamento, che avviene a carico dei sedimenti più fini. Esse si presentano con la caratteristica forma a cupola, prive di vegetazione e con la tipica colorazione bianca, dovuta alla presenza in superficie di solfato di sodio.

Per la rappresentazione cartografica e per l'indicazione dell'origine del dato si rimanda ai singoli fascicoli comunali.

2.5 Uso del Suolo

La tavola dell'Uso del Suolo mette in evidenza come esista una zonizzazione del territorio definita in ambiti fortemente caratterizzati dalla geomorfologia del territorio.

Se partiamo dal fondovalle si possono distinguere:

- pianure alluvionali con seminativi irrigui,
- fascia collinare a seminativi estensivi,
- fascia collinare a coltivazione promiscua,
- la campagna antropizzata,
- la montagna boscata.

Si tratta di una carta tematica di base che rappresenta lo stato attuale di utilizzo del territorio e si inquadra nell'ambito del Progetto CORINE Land Cover dell'Unione Europea. La carta, con un linguaggio condiviso e conforme alle direttive comunitarie, si fonda su 5 classi principali (Superfici artificiali, Superfici agricole utilizzate, Superfici boscate ed ambienti seminaturali, Ambiente umido, Ambiente delle acque) e si sviluppa per successivi livelli di dettaglio in funzione della scala di rappresentazione.

Per la rappresentazione cartografica si rimanda ai singoli fascicoli comunali.

2.6 Reticolo idrografico

Il territorio dell'Unione dei comuni Valdichiana Senese ricade in parte nel Distretto dell'Appennino Centrale ed in parte nel Distretto Appennino Centrale come riportato in fig.2 e nelle seguenti Unità di Gestione (Unit of Management – Uom).

- Distretto Appennino Settentrionale: UoM Arno, Uom Toscana Ombrone
- Distretto Appennino Centrale: UoM Tevere

I collettori principali sono, oltre al sistema dei Laghi di Montepulciano e di Chiusi, il Canale Maestro della Chiana che s'immette nell'Arno ed il Torrente Paglia che confluisce nel Tevere.

Nel territorio dell'Unione sono presenti due barriere idrauliche di interesse nazionale ricadenti nell'elenco delle competenze del Servizio Nazionale Dighe (S.N.D.), (essendo le dighe di competenza del S.N.D. quelle con altezza superiore a 15 metri o volume di invaso superiore al milione di metri cubi), vale a dire le dighe dell'Elvella (San Casciano dei Bagni - Acquapendente) e dell'Astrone (Chianciano Terme). Vi è un terzo invaso ricadente nell'elenco delle competenze del Servizio Nazionale Dighe, la diga del Calcione sul torrente Foenna, che si trova tra i comuni di Rapolano Terme e Lucignano poco a monte del confine con il comune di Sinalunga.

La gestione del reticolo idrografico vede coinvolti, in considerazione delle diverse classificazioni, vari soggetti.

I tratti di corsi d'acqua con opere classificate in 2ª categoria ai sensi del R.D. 523/1904 ricadenti nel territorio di competenza dell'Unione dei Comuni fanno parte del Bacino dell'Arno e sono gestiti dalla Regione Toscana.

Gestore:	<i>Regione Toscana: Genio Civile Valdarno Superiore Sede di Arezzo, Via Arrigo Testa, 2- 52100</i>
Comuni interessati:	<i>Chiusi, Montepulciano, Sinalunga, Torrita di Siena.</i>

La parte restante del reticolo idrografico superficiale, ricadendo per effetto della D.C.R. 315/96 in quattro comprensori di bonifica, è gestito ai sensi della L.R. 79/2012 dai soggetti sotto riportati

Comprensorio:	<i>2 – Alto Valdarno</i>
Bacino idrografico	<i>Arno</i>
Gestore:	<i>Consorzio 2 Alto Valdarno Via Modigliani,4 -52100- Arezzo</i>
Comuni interessati:	<i>Chiusi, Chianciano Terme, Montepulciano, Sinalunga, Torrita di Siena, Trequanda</i>

Comprensorio:	<i>6 – Toscana Sud</i>
Bacino idrografico	<i>Ombrone</i>
Gestore:	<i>Consorzio 1 Toscana Sud</i>
Comuni interessati:	<i>Cetona, Chianciano Terme, Montepulciano, Pienza, San Casciano dei Bagni, Sarteano, Torrita di Siena, Trequanda</i>

Comprensorio:	<i>37 – Val di Paglia Superiore</i>
Bacino idrografico	<i>Tevere</i>
Gestore:	<i>Consorzio di Bonifica Val di Paglia Superiore Via del Fiore, 14 – 01021 – Acquapendente (VT)</i>
Comuni interessati:	<i>Cetona, San Casciano Bagni Sarteano.</i>

Comprensorio:	38 – Valle dell’Astrone
Bacino idrografico	Tevere
Gestore:	Consorzio di Bonifica Val di Chiana Romana e Val di Paglia Via Trieste,2 – 53044 – Chiusi Scalo (SI)
Comuni interessati:	Cetona, Chianciano Terme, Chiusi, Montepulciano, Pienza, San Casciano Bagni e Sarteano

L’Unione dei Comuni Valdichiana Senese, nel territorio di competenza e nell’ambito dei programmi annuali di forestazione, promuove altresì interventi di sistemazioni idraulico-forestali, con l’utilizzo delle risorse di cui alla L.R. 39/00 “Legge Forestale della Toscana” e s.m.i.

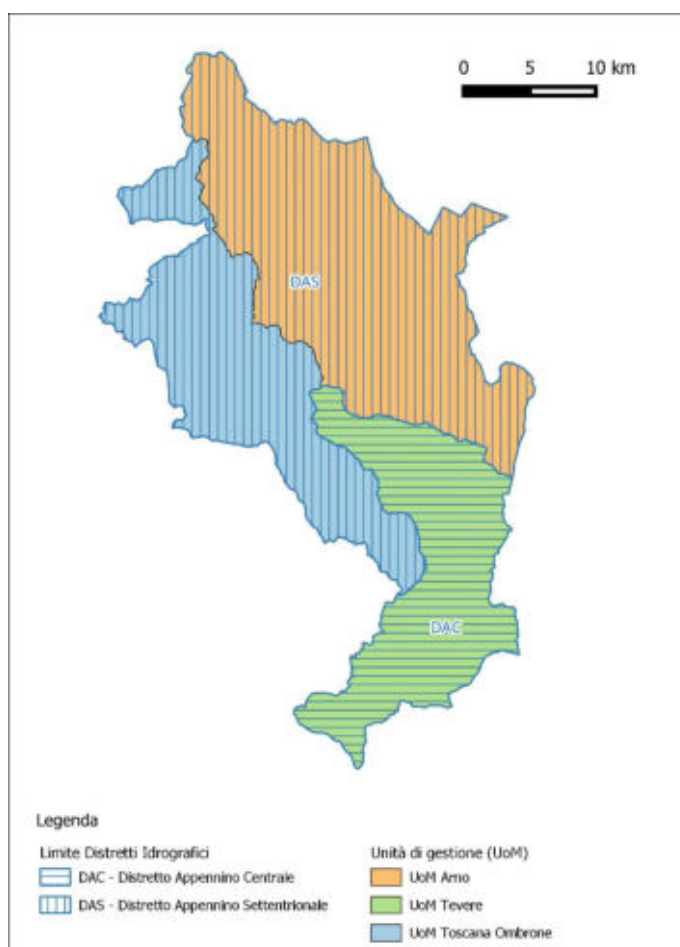


Fig. 2 –Unità di Gestione-ricadenti all’interno del territorio Intercomunale dell’Unione dei Comuni

L’attuale rete di monitoraggio idro-pluviometrica presente sul territorio dell’Unione si avvale delle seguenti stazioni a lettura automatica afferenti al Centro Funzionale della Regione Toscana.

Rete di monitoraggio nel territorio del Centro Intercomunale

CODICE	STAZIONE	COMUNE	BACINO
PLUVIOMETRI			
TOS01000721	Bettolle	Sinalunga	Arno
TOS03000715	Rigomagno	Sinalunga	Arno
TOS03000691	Montepulciano	Montepulciano	Arno
TOS11000113	Montepulciano Azienda	Montepulciano (SI)	Arno
TOS03002819	Spineta	Sarteano (SI)	Ombrore
TOS03002869	Monticchiello	Pienza	Ombrore
IDROMETRI			
TOS03004513	Foenna a Sinalunga	Sinalunga	Arno
TOS03004508	Lago di Chiusi a Sbarchino	Chiusi	Arno
TOS03004512	Salarco a Montepulciano	Montepulciano	Arno

2.7 Reti di comunicazione viaria e ferroviaria

La rete stradale è caratterizzata da infrastrutture di interesse nazionale (autostrade), regionale, provinciale (SP ed SS) e comunale. Le singole strutture sono elencate nella tabella seguente:

STRADA	DESCRIZIONE	KM TOTALI	COMUNI ATTRAVERSATI
A1	AUTOSTRADA DEL SOLE	33,450 DAL KM 384+150 AL KM 417+600	SINALUNGA DAL KM 384+150 AL KM 387+500
			TORRITA DI SIENA DAL KM 387+500 AL KM 389+800
			MONTEPULCIANO DAL KM 389+800 AL KM 403+550
			CHIUSI DAL KM 403+550 AL KM 412+470
			CETONA DAL KM 412+470 AL KM 417+600

STRADA	DESCRIZIONE	KM TOTALI	COMUNI ATTRAVERSATI
R.A.6	RACCORDO E45-A1	0,500	SINALUNGA
SS 2	VIA CASSIA	7,500	SAN CASCIANO
SS 146	DI CHIANCIANO	42,200	CHIUSI
			CHIANCIANO
			MONTEPULCIANO
SS 715	SIENA-BETTOLLE	16,500	SINALUNGA

STRADA	DESCRIZIONE	KM TOTALI	COMUNI ATTRAVERSATI
SP 10/A	LAURETANA	8,300	TREQUANDA
			SINALUNGA
SP 10/B	LAURETANA	12,800	MONTEPULCIANO
SP 10/C	LAURETANA	1,330	MONTEPULCIANO
SP 11/A	TRAVERSE DELLA SIENA PERUGIA	2,400	SINALUNGA
SP 11/B tratto brecciato	TRAVERSE DELLA SIENA PERUGIA	3,350	SINALUNGA
SP 11/C	TRAVERSE DELLA SIENA PERUGIA	1,500	SINALUNGA
SP 11/D	TRAVERSE DELLA SIENA PERUGIA	5,030	SINALUNGA
SP 11/E	TRAVERSE DELLA SIENA PERUGIA	2,520	SINALUNGA
SP 11/F	TRAVERSE DELLA SIENA PERUGIA	1,300	SINALUNGA
SP 14/A	TRAVERSA DEI MONTI	6.800	TREQUANDA
			SINALUNGA
SP 14/B tratto brecciato	TRAVERSA DEI MONTI	3,200	TREQUANDA
SP 15	TRAVERSA VAL DI CHIANA	10,650	PIENZA
			TORRITA DI SIENA
SP 17/A	TRAVERSA DI MONTEPULCIANO	7,080	MONTEPULCIANO
SP 17/C	TRAVERSA DI MONTEPULCIANO	4,100	MONTEPULCIANO
SP 18/C	DEL MONTE AMIATA	0,530	SAN CASCIANO
SP 18/E	DEL MONTE AMIATA	8,910	PIENZA
SP 19	DI SARTEANO	7,300	SARTEANO
			CHIANCIANO
SP 20/A	TRAVERSA CASSIA AURELIA	5,430	CETONA
			CHIUSI
			CETONA
SP 21	DI CETONA	6,360	SARTEANO
			CHIUSI
SP 30	DELLA CHIANA	7,550	CHIANCIANO
			MONTEPULCIANO
			CHIUSI
SP 38/A	DI TREQUANDA	9,520	TREQUANDA
SP 38/B	DI TREQUANDA	3,620	TREQUANDA
SP 38/C	DI TREQUANDA	6,550	TREQUANDA
SP 38/D	DI TREQUANDA	3,940	TREQUANDA

STRADA	DESCRIZIONE	KM TOTALI	COMUNI ATTRAVERSATI
SP 40/A	TRAVERSA AMIATA-CHIANCIANO	11,410	CHIANCIANO
			PIENZA
SP 40/B	TRAVERSA AMIATA-CHIANCIANO	2,060	SARTEANO
SP 41	DI TREVINANO	5,680	SAN CASCIANO
SP 49/B	DI CHIUSI E DEL LAGO	2,090	CHIUSI
SP 49/C	DI CHIUSI E DEL LAGO	2,640	CHIUSI
SP 50/A	DI FRANCAVILLA E PASSO ALLA QUERCE	4,220	CHIUSI
SP 50/B	DI FRANCAVILLA E PASSO ALLA QUERCE	1,350	CHIUSI
SP 53/A	DI VAL D'ORCIA	10,960	PIENZA
SP 53/B	DI VAL D'ORCIA	6,460	PIENZA
SP 54	DELLA VALLE DEL RIGO	5,360	SAN CASCIANO
SP 57	DEI RENELLI	4,340	TREQUANDA
			TORRITA DI SIENA
SP 63/B	DI SINALUNGA	3,280	SINALUNGA
SP 63/C	DI SINALUNGA	2,350	TORRITA DI SIENA
SP 63/E	DI SINALUNGA	0,930	SINALUNGA
SP 68/C	TRAVERSE DELLA LAURETANA	1,460	MONTEPULCIANO
SP 71/A	DI PETROIO E CASTELMUZIO	12,270	PIENZA
			TREQUANDA
SP 71/B <i>tratto brecciato</i>	DI PETROIO E CASTELMUZIO	7,000	PIENZA
SP 82/A	DI SAN CASCIANO DEI BAGNI	1,950	CETONA
SP 82/B	DI SAN CASCIANO DEI BAGNI	3,380	CETONA
			SAN CASCIANO
SP 82/C <i>tratto brecciato</i>	DI SAN CASCIANO DEI BAGNI	7,100	SAN CASCIANO
SP 82/D	DI SAN CASCIANO DEI BAGNI	3,550	SAN CASCIANO
SP 88/A	DI MONTICCHIELLO	12,860	MONTEPULCIANO
			PIENZA
SP 88/B <i>tratto brecciato</i>	DI MONTICCHIELLO	3,730	MONTEPULCIANO
			PIENZA
SP 89	DELLA MONTAGNA DI CETONA	14,300	CETONA
			SARTEANO
			SAN CASCIANO
SP 96	DI CONTIGNANO	0,800	PIENZA
SP 126	CASTIGLIONCELLO DEL TRINORO	11,200	SARTEANO
SP 135	DI MONTEPULCIANO	9,020	MONTEPULCIANO
			TORRITA DI SIENA
SP 138	DI RIGOMAGNO	1,960	SINALUNGA
SP 321	DEL POLACCO	36,450	CETONA
			SAN CASCIANO
SP 326	DI RAPOLANO	30,470	CHIUSI
			MONTEPULCIANO
			TORRITA DI SIENA
			SINALUNGA
SP 327	DI FOIANO	5,880	TORRITA DI SIENA
			SINALUNGA
SP 327 ^{VAR}	DI FOIANO	1,580	TORRITA DI SIENA
SP 454	DI POZZUOLO	3,690	MONTEPULCIANO
SP 478	DI SARTEANO	15,930	CHIUSI
			SARTEANO

La rete ferroviaria invece interessa i comuni di Chiusi, Montepulciano, Torrita di Siena, Sinalunga e Trequanda con infrastrutture di interesse locale e di interesse nazionale secondo la seguente tabella:

FERROVIE	KM TOTALI	COMUNI ATTRAVERSATI
DIRETTISSIMA FIRENZE ROMA	21,358	MONTEPULCIANO
		CHIUSI
FERROVIA AREZZO - SINALUNGA	3,587	SINALUNGA
FERROVIA ASCIANO – MONTEPESCALI - GROSSETO	2,594	TREQUANDA
FERROVIA CHIUSI-CORTONA-AREZZO	1,577	CHIUSI
FERROVIA CHIUSI-FABRO-ORVIETO	1,482	CHIUSI
FERROVIA EMPOLI-SIENA	2,978	MONTEPULCIANO, CHIUSI
FERROVIA SIENA-CHIUSI	41,828	SINALUNGA, TORRITA DI SIENA, MONTEPULCIANO, CHIUSI

3 DEFINIZIONE DELLE PERICOLOSITÀ E DEI RISCHI PRESENTI SUL TERRITORIO

3.1 Concetti generali: il rischio e la pericolosità

Gli eventi che richiedono interventi di protezione civile dipendono da numerose cause, sia naturali che artificiali, e coinvolgono in misura diversa persone, beni ed infrastrutture. La necessità di meglio definire questi eventi, ai fini della prevenzione e della pianificazione delle emergenze, ha portato alla individuazione e caratterizzazione dei rischi in relazione alle intensità e agli effetti.

Ai fini di protezione civile, il rischio è rappresentato dalla possibilità che un fenomeno naturale o indotto possa causare effetti dannosi sulla popolazione, gli insediamenti abitativi, produttivi e le infrastrutture, all'interno di una particolare area, in un determinato periodo di tempo.

Rischio e pericolo non sono dunque la stessa cosa: il pericolo è rappresentato dall'evento calamitoso che può colpire una certa area (la causa), il rischio è rappresentato dalle sue possibili conseguenze, cioè dal danno che ci si può attendere (l'effetto).

Per valutare concretamente un rischio, quindi, non è sufficiente conoscere il pericolo, ma occorre anche stimare attentamente il valore esposto, che può essere coinvolto da un evento, e la sua vulnerabilità.

Il rischio, quindi, è traducibile nella formula:

$$R = P \times V \times E = P \times Dp$$

P = Pericolosità: la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area.

V = Vulnerabilità: la vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità.

E = Esposizione o Valore esposto: è il numero di unità (o "valore") di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area, come le vite umane o gli insediamenti.

Dp = Danno potenziale: grado di perdita prevedibile a seguito di un fenomeno naturale di data intensità, funzione sia del valore che della vulnerabilità dell'elemento esposto.

R = rischio: numero atteso di vittime, persone ferite, danni a proprietà, beni culturali e ambientali, distruzione o interruzione di attività economiche, in conseguenza di un fenomeno naturale di assegnata intensità.

Gli eventi, e quindi le pericolosità che sono state individuate a livello comunale sono:

- idrogeologico - idraulico
- incendio boschivo di interfaccia
- industriale
- neve

3.2 Rischio sismico

3.2.1 Descrizione del rischio

La sismicità indica la frequenza e la forza con cui si manifestano i terremoti, ed è una caratteristica fisica del territorio. Se conosciamo la frequenza e l'energia associate ai terremoti che caratterizzano un territorio, e attribuiamo un valore di probabilità al verificarsi di un evento sismico di una data magnitudo in un certo intervallo di tempo, possiamo definirne la pericolosità sismica. La pericolosità sismica sarà tanto più elevata quanto più probabile sarà il verificarsi di un terremoto di elevata magnitudo, a parità di intervallo di tempo considerato.

Le conseguenze di un terremoto dipendono anche dalle caratteristiche di resistenza delle costruzioni alle azioni di una scossa sismica. La predisposizione di una costruzione ad essere danneggiata si definisce vulnerabilità: quanto più un edificio è vulnerabile (per tipologia, progettazione inadeguata, scadente qualità dei materiali e modalità di costruzione, scarsa manutenzione), tanto maggiori saranno le conseguenze.

Infine, la maggiore o minore presenza di beni esposti al rischio, la possibilità cioè di subire un danno economico ai beni culturali, la perdita di vite umane, è definita esposizione.

Il **rischio sismico**, determinato dalla combinazione della **pericolosità**, della **vulnerabilità** e dell'**esposizione**, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

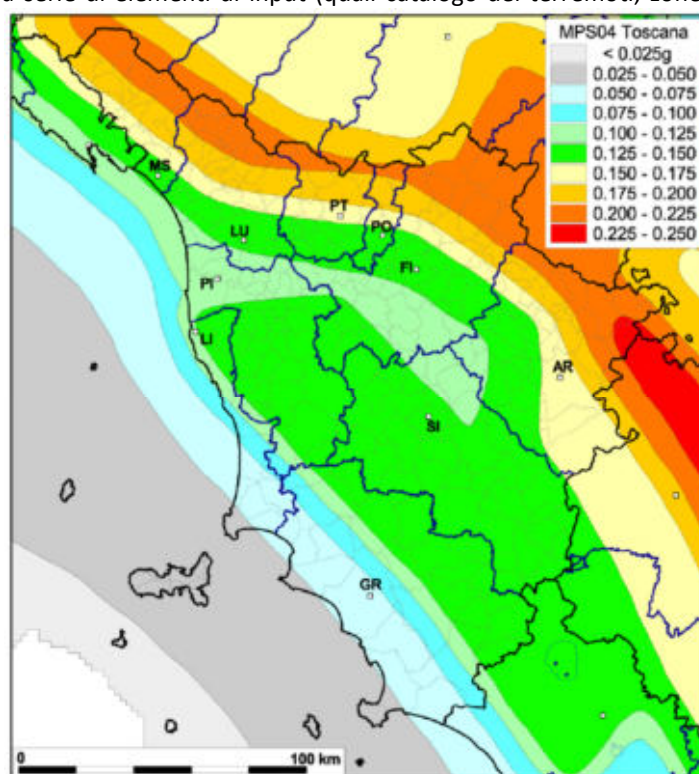
3.2.2 Pericolosità sismica

La pericolosità sismica, intesa in senso probabilistico, è lo scuotimento del suolo atteso in un dato sito con una certa probabilità di eccedenza in un dato intervallo di tempo, ovvero la probabilità che un certo valore di scuotimento si verifichi in un dato intervallo di tempo.

Questo tipo di stima si basa sulla definizione di una serie di elementi di input (quali catalogo dei terremoti, zone sorgente, relazione di attenuazione del moto del suolo, ecc.) e dei parametri di riferimento (per esempio: scuotimento in accelerazione o spostamento, tipo di suolo, finestra temporale, ecc.).

Con l'Ordinanza PCM 3274/2003 (GU n.108 dell'8 maggio 2003) si è avviato in Italia un processo per la stima della pericolosità sismica secondo dati, metodi, approcci aggiornati e condivisi e utilizzati a livello internazionale.

L'INGV si è fatto promotore di una iniziativa scientifica che ha coinvolto anche esperti delle università italiane e di altri centri di ricerca. Questa iniziativa ha portato alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica 2004 (MPS04) che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e pianeggiante.



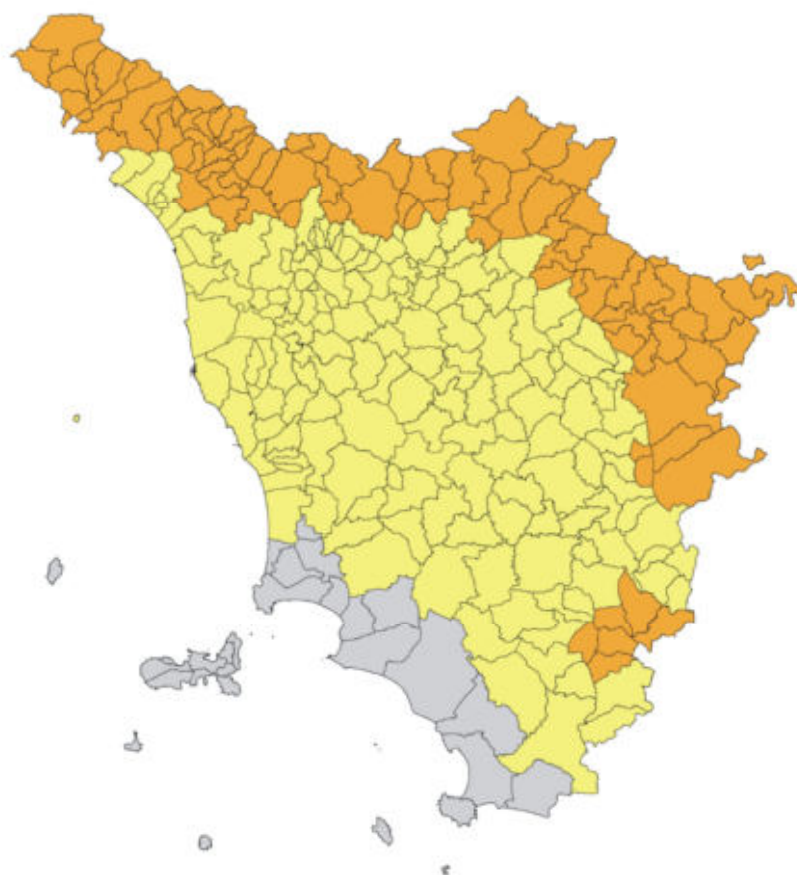
Dopo l'approvazione da parte della Commissione Grandi Rischi del Dipartimento della Protezione Civile nella seduta del 6 aprile 2004, la mappa MPS04 è diventata ufficialmente la mappa di riferimento per il territorio nazionale con l'emanazione dell'Ordinanza PCM 3519/2006 (G.U. n.105 dell'11 maggio 2006).



Direzione Generale Politiche Ambientali, Energia e Cambiamenti climatici
GENIO CIVILE DI AREA VASTA FIRENZE, AREZZO, PRATO, PISTOIA. PREVENZIONE SISMICA

2

MAPPA DI AGGIORNAMENTO DELLA CLASSIFICAZIONE SISMICA DELLA REGIONE TOSCANA - 2014



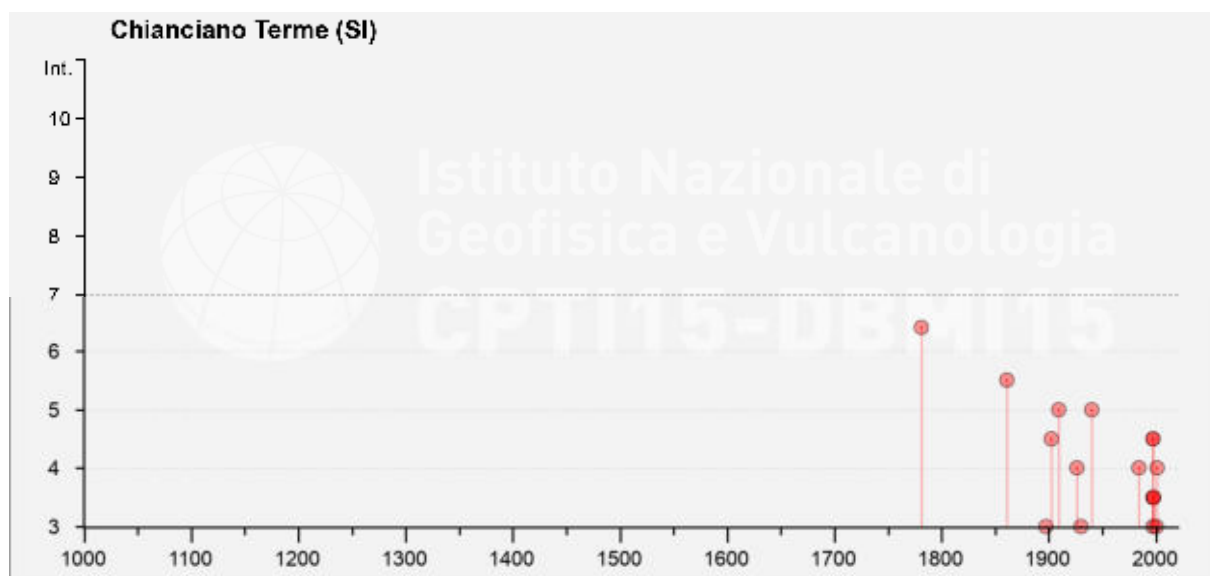
Zona 2 (92 comuni) **Zona 3** (164 comuni) **Zona 4** (24 comuni)

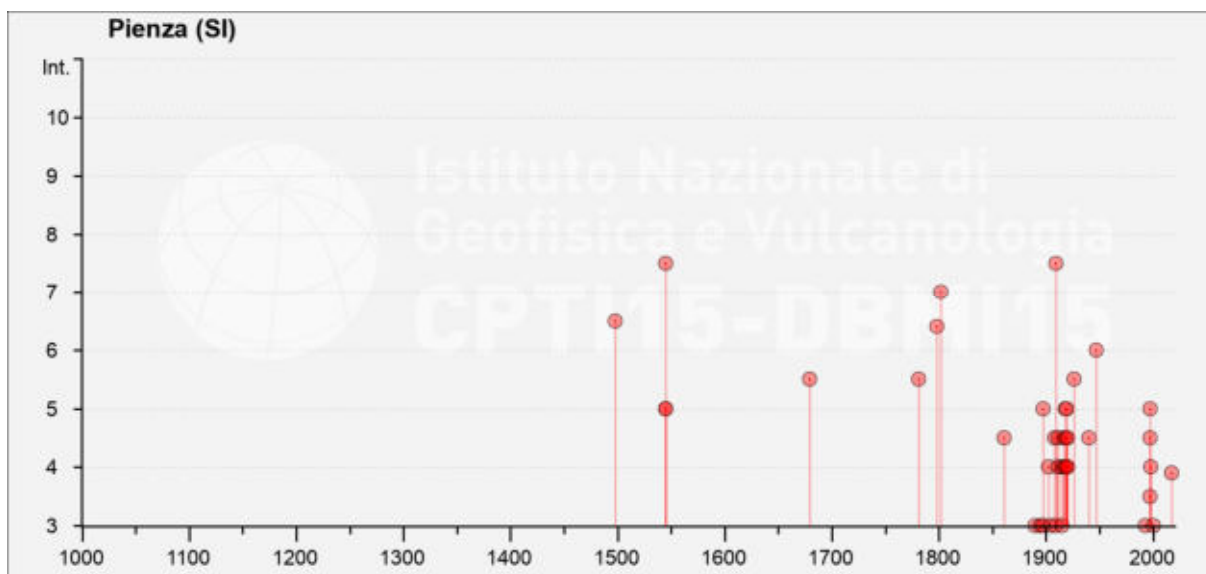
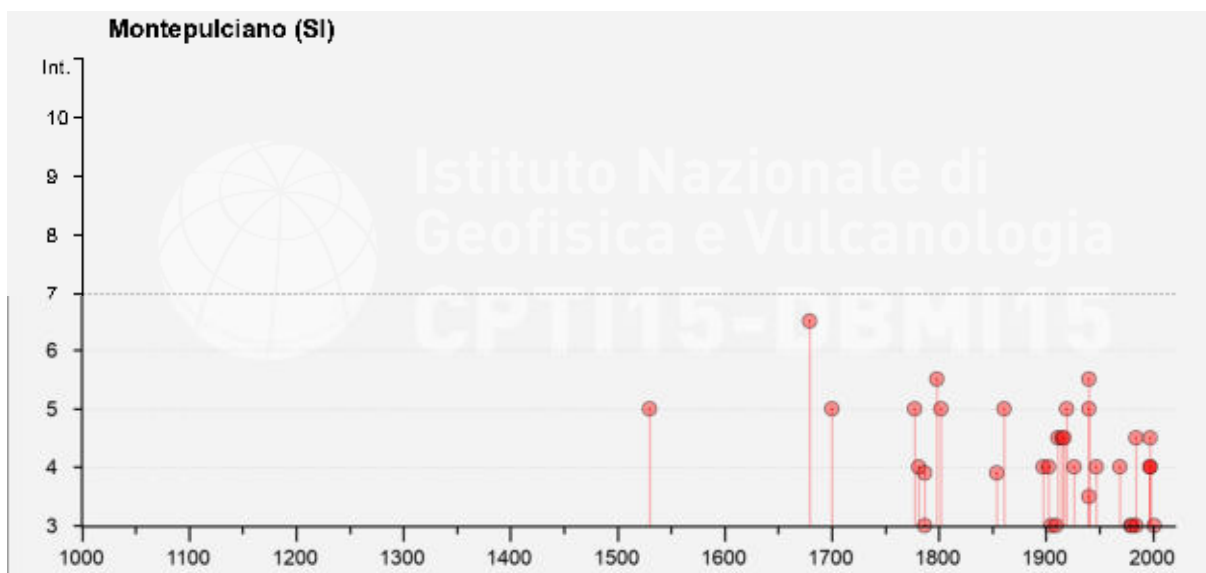
Per la valutazione della pericolosità sismica del territorio intercomunale si fa riferimento all'attuale classificazione sismica regionale della GRT n. 421 del 26 maggio 2014, che fa ricadere l'intero territorio intercomunale in Zona 3, ad esclusione del comune di San Casciano dei Bagni inserito in zona sismica 2

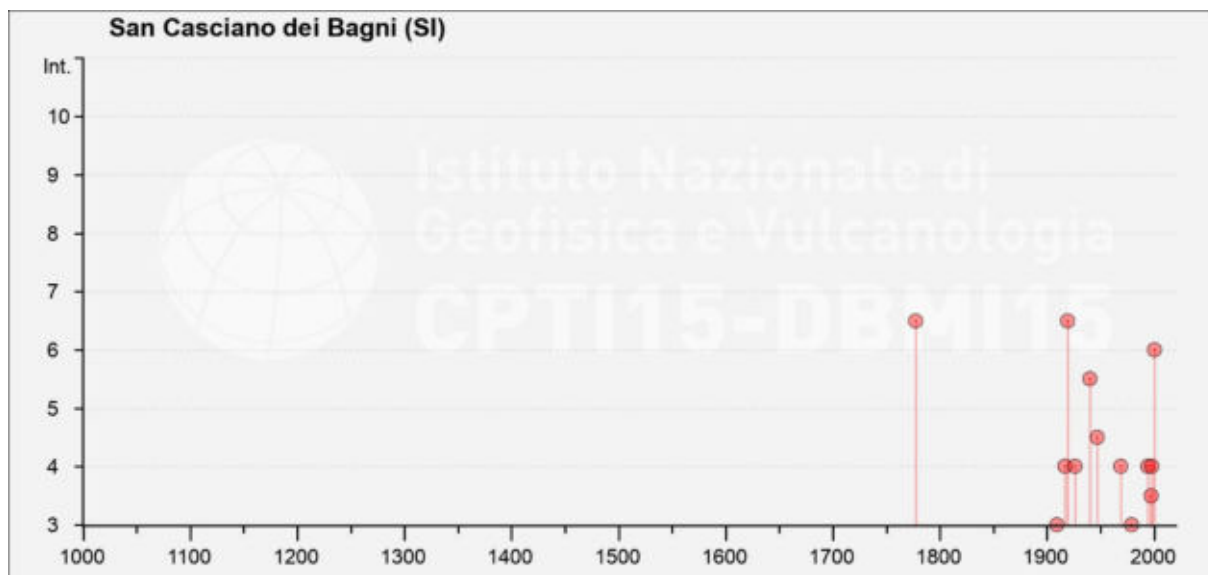
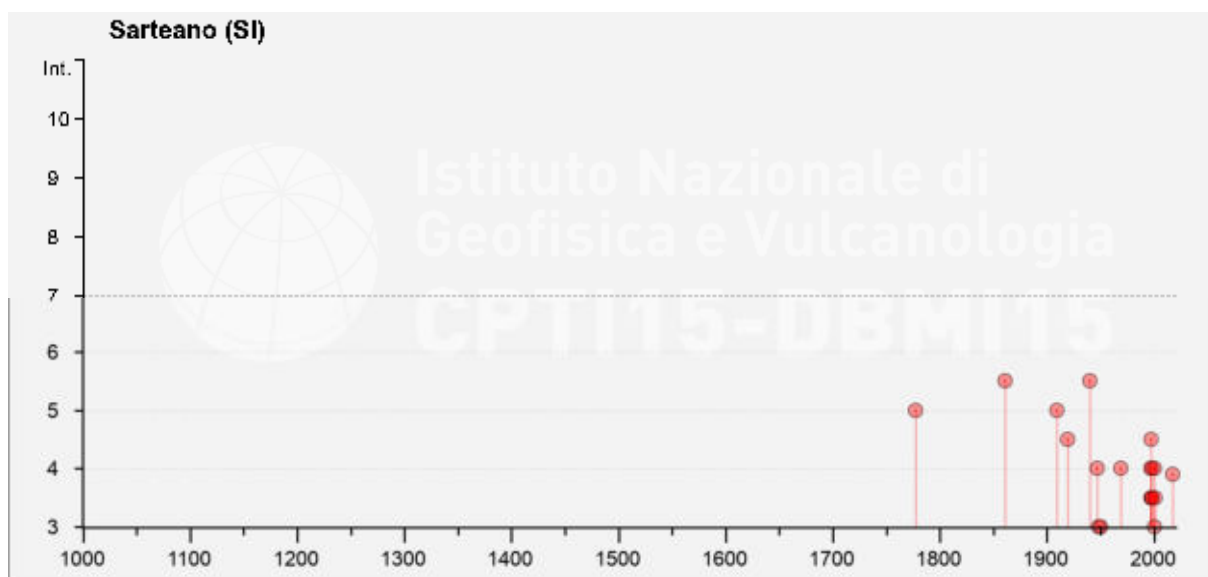
COMUNI	Zona Sismica
Cetona	3
Chianciano Terme	3
Chiusi	3
Montepulciano	3
Pienza	3
San Casciano dei Bagni	2
Sarteano	3
Sinalunga	3
Torrita di Siena	3
Trequanda	3

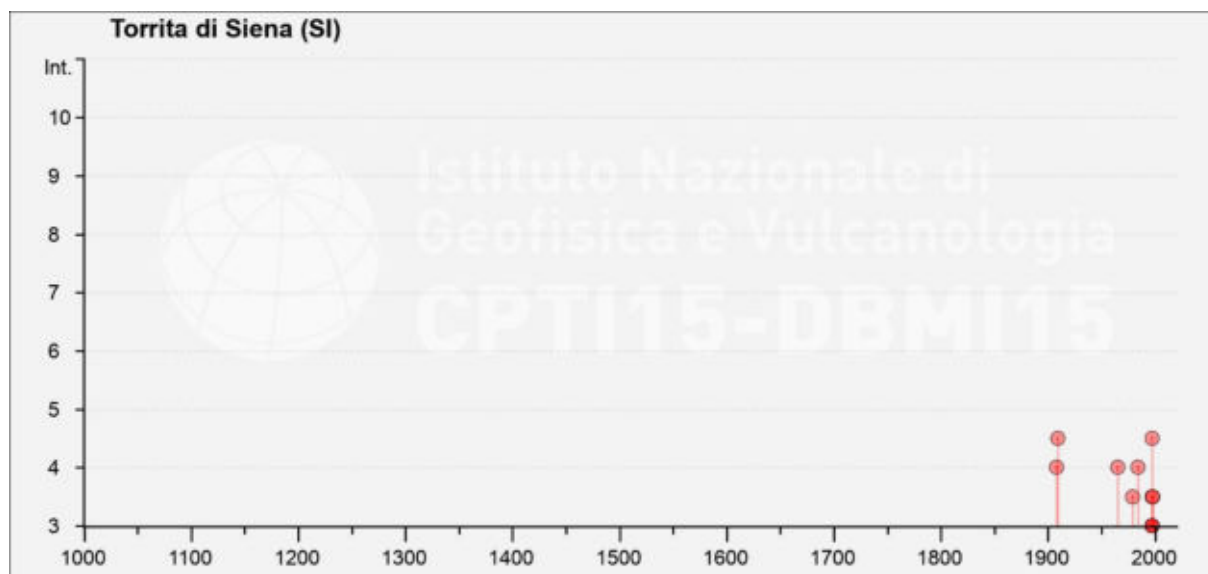
3.2.3 Storia sismica dei Comuni

La storia sismica dell'area, riassunta dal data base "DBMI11" (database di osservazioni macrosismiche di terremoti di area italiana), riguarda tutti i comuni del Centro Intercomunale: si può notare come siano presenti eventi che hanno raggiunto anche $I = VII$ mcs (Cetona, Chiusi, Pienza, San Casciano dei Bagni). Nei grafici che segue in ordinata viene riportato l'anno e in ascissa l'intensità I (MCS) (Fonte INGV).









3.2.4 Microzonazione sismica

Per la realizzazione delle tavole delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica, è stato fatto riferimento ai dati a supporto agli Studi di Microzonazione Sismica di I livello forniti dalle singole Amministrazioni Comunali, laddove presenti.

3.2.5 Valutazione del Rischio Sismico dell'Area

Per effettuare una prima valutazione del rischio sismico sono stati adottati i risultati di uno studio condotto dal Servizio Sismico Nazionale, Rischio Sismico 2001, nel quale viene stimato attraverso un calcolo probabilistico il livello di danno indicativo per un dato territorio comunale sulla base dell'intensità MCS, la vulnerabilità degli edifici derivante dalla tipologia costruttiva ed il numero dei residenti.

Tale modello, i cui dati derivano dal censimento 1991 e dai dati del piano per la classificazione degli edifici e della popolazione, fornisce uno strumento indicativo per ottenere una stima dell'ordine di grandezza dei potenziali danni derivanti da una crisi sismica di progetto a livello di macroarea; si deve comunque puntualizzare che i parametri che governano la fenomenologia sismica in una data area non sono costanti e che sensibili variazioni degli stessi possono comunque variare lo scenario di danno. In tale contesto particolare importanza assume il programma regionale di Valutazione degli Effetti Locali (VEL) che attraverso la microzonazione sismica ha come obiettivo di caratterizzare all'interno di ambiti territoriali, a scala sub comunale, le aree a comportamento omogeneo sotto il profilo della risposta sismica locale in corrispondenza di un terremoto atteso, e definire i possibili effetti sul tessuto urbano (con particolare attenzione agli edifici strategici e rilevanti) sulle reti di servizio, sulle infrastrutture e gli insediamenti produttivi.

Nei fascicoli comunali, ove disponibili, è stata riprodotta la carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica (MOPS).

Per una migliore valutazione utilizzeremo le tabelle di calcolo dedotte dal RISCHIO SISMICO 2001 in riferimento ai dati della popolazione aggiornati (DEMO ISTAT 2015).

Abitazioni presenti nei vari comuni ripartite per classi di vulnerabilità:

COD_ISTAT	COMUNE	ABITAZ	SUP	% AB A	% AB B	%AB C1	% AB C2
9052008	CETONA	1644	157981	50.1	24.6	12.8	12.6
9052009	CHIANCIANO TERME	3715	363102	16.2	10.7	9.4	63.7
9052011	CHIUSI	4218	389044	25.2	18.8	13.7	42.3
9052015	MONTEPULCIANO	6105	664675	33.7	20.1	14.6	31.6
9052021	PIENZA	1178	120165	48,9	23.8	13.8	13.5
9052027	SAN CASCIAO DEI BAGNI	1161	105913	49.2	24.5	13.1	13.1
9052031	SARTEANO	2530	237696	31.1	17.5	14.5	36.9
9052033	SINALUNGA	4688	487471	33.2	24.1	22.7	20
9052035	TORRITA DI SIENA	2996	338540	31.1	26	25.4	17.5
9052036	TREQUANDA	951	99981	58.8	21.2	5.4	14.6

Nome variabile	Note
Cod_istat	Codice istat del comune
Comune	Nome del comune
ABITAZ	Abitazioni (dati Istat)
SUP	Superficie delle abitazioni (dati Istat)
ABA	Percentuale di abitazioni in classe A
ABB	Percentuale di abitazioni in classe B
ABC1	Percentuale di abitazioni in classe C1
ABC2	Percentuale di abitazioni in classe C2

Popolazione residente nei vari comuni ripartita secondo le classi di vulnerabilità delle abitazioni:

COD_ISTAT	COMUNE	POP_RES*	POPA	POPB	POPC1	POPC2
9052008	CETONA	2790	42.9	23.7	15.1	18.4
9052009	CHIANCIANO TERME	7134	14.3	11.2	11.5	63
9052011	CHIUSI	8747	20.9	17.4	13.6	48.1
9052015	MONTEPULCIANO	14212	26.6	19.1	17.1	37.2
9052021	PIENZA	2129	42.7	22.4	15.4	19.5
9052027	SAN CASCIAO DEI BAGNI	1623	41.1	23.4	16.9	18.6
9052031	SARTEANO	4727	25.3	16.8	16.9	41
9052033	SINALUNGA	12753	28.8	23.7	24.7	22.8
9052035	TORRITA DI SIENA	7462	23.7	25.4	29.8	21.1
9052036	TREQUANDA	1298	48.3	18.5	6.8	26.4

Nome variabile	Note
Cod_istat	Codice istat del comune
Comune	Nome del comune
POP_RES*	Popolazione residente * (dati Istat, aggiornata al 01.01.2015_ Geo Demo ISTAT)
POPA	Percentuale di popolazione residente in abitazioni di classe A
POPB	Percentuale di popolazione residente in abitazioni di classe B
POPC1	Percentuale di popolazione residente in abitazioni di classe C1
POPC2	Percentuale di popolazione residente in abitazioni di classe C2

Indici di rischio MCS

Percentuali di danneggiamento per le diverse classi di vulnerabilità delle abitazioni:

COD_AMM	COMUNE	M_TOT_A	M_TOT_B	M_TOT_C1	M_TOT_C2
9052008	CETONA	0.217	0.123	0.031	0.008
9052009	CHIANCIANO TERME	0.177	0.098	0.025	0.006
9052011	CHIUSI	0.171	0.097	0.025	0.006
9052015	MONTEPULCIANO	0.166	0.094	0.024	0.006
9052021	PIENZA	0.166	0.094	0.024	0.006
9052027	SAN CASCIAO DEI BAGNI	0.282	0.157	0.041	0.012
9052031	SARTEANO	0.209	0.117	0.030	0.008
9052033	SINALUNGA	0.104	0.063	0.016	0.003
9052035	TORRITA DI SIENA	0.115	0.068	0.017	0.003
9052036	TREQUANDA	0.104	0.061	0.016	0.003

Nome variabile	Note1
Cod Amm	Codice istat del comune
Comune	Nome del comune
M_TOT_A	Indice di danno totale per la classe A
M_TOT_B	Indice di danno totale per la classe B
M_TOT_C1	Indice di danno totale per la classe C1.
M_TOT_C2	Indice di danno totale per la classe C2

Stima degli abitanti coinvolti in crolli o in edifici inagibili in un sisma di massima intensità (dato 2015) :

COMUNE	POP_TOT_A	POP_TOT_B	POP_TOT_C1	POP_TOT_C2	POP_TOTALE
CETONA	260	81	13	4	358
CHIANCIANO TERME	181	78	21	27	306
CHIUSI	313	148	30	25	515
MONTEPULCIANO	628	255	58	32	973
PIENZA	151	45	8	2	206
SAN CASCIANO DEI BAGNI	188	60	11	4	263
SARTEANO	250	93	24	16	382
SINALUNGA	382	190	50	9	632
TORRITA DI SIENA	203	129	38	5	375
TREQUANDA	65	15	1	1	82

3.3 Rischio idrogeologico

3.3.1 Descrizione del rischio

Il Rischio Idrogeologico può essere inteso come " *qualsiasi situazione di squilibrio o di equilibrio instabile del suolo o di entrambi*" ovvero " *l'insieme di quei fenomeni connessi al rovinoso defluire delle acque libere in superficie e all'interno del suolo, producendo effetti che possono portare alla perdita di vite umane, ad alterazioni delle attività e delle opere dell'uomo e dell'ambiente fisico*" (Commissione De Marchi, 1970).

Le manifestazioni più tipiche dei fenomeni idrogeologici sono le frane, alluvioni, erosioni costiere, subsidenze e valanghe.

Il sistema di allerta nazionale e regionale prevede la segnalazione delle seguenti tipologie:

- **rischio idrogeologico**, che corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici lungo i versanti, dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua della rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane;
- **rischio idraulico**, che corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici (possibili eventi alluvionali) lungo i corsi d'acqua principali.

Al fine del raggiungimento di una migliore conoscenza territoriale e della realizzazione di tavole più particolareggiate relative al rischio idrogeologico-idraulico si è scelto di rappresentare in scala 1:15000 le Carte della pericolosità geologica ed idraulica (TAVV. 6, 7) e le Carte del Rischio idrogeologico e Idraulica (TAVV. 8, 9), rimandando ai singoli fascicoli comunali le rispettive cartografie di dettaglio relative agli scenari di rischio.

3.3.2 Pericolosità geologica

Per la realizzazione della tavola della pericolosità geologica, è stato fatto riferimento ai relativi dati tematici a supporto dei vigenti Strumenti Urbanistici forniti dalle singole Amministrazioni Comunali, se presenti, o, in loro assenza, a quelli prodotti dalle Autorità di Bacino competenti per territorio.

In linea generale i dati di pericolosità geologica sono costruiti, a partire dalla cartografia geomorfologica di dettaglio, attribuendo distinte classi di pericolosità alle varie forme in base alla propensione al dissesto geomorfologico di ciascuna di esse.

Per il territorio dell'Unione dei Comuni Valdichiana Senese sono state individuate tre tipologie di pericolosità geologiche aventi le seguenti caratteristiche:

Pericolosità geomorfologica molto elevata P.F.M.E. (PG.4): aree in cui sono presenti fenomeni attivi.

Pericolosità geomorfologica elevata P.F.E. (PG.3): aree in cui sono presenti fenomeni franosi quiescenti; aree con indizi di instabilità nonché a processi di degrado, aree interessate da intensi fenomeni erosivi e da subsidenza.

Pericolosità geomorfologica media (PG.2): aree in cui sono presenti fenomeni franosi inattivi stabilizzati (naturalmente o artificialmente); aree con elementi geomorfologici, litologici e giaciture dalla cui valutazione risulta una bassa propensione al dissesto.

3.3.3 Pericolosità idraulica

Per quanto riguarda la definizione della pericolosità idraulica si è provveduto in questa fase ad acquisire, ove presenti, le cartografie contenenti le classi di pericolosità idraulica dei comuni con i piani strutturali approvati; in assenza dei dati

suddetti sono stati utilizzati i dati derivanti dalle cartografie dei Distretti Idrografici ricadenti all'interno dell'Unione dei Comuni Valdichiana Senese (Appennino Centrale, Appennino Settentrionale).

Da questi dati si è cercato di uniformare le varie tipologie di pericolosità in un'unica legenda omogenea su tutto il territorio Intercomunale individuando tre tipologie di pericolosità idraulica:

D.P.G.R. n. 26/R/07	D.P.G.R. n. 53/R/11	PAI ARNO	PAI TEVERE	PAI OMBRONE	PERICOLOSITÀ ASSEGNATA
PI 4	PI 4	PI 4	FASCIA A	P.I.M.E.	PI 4
PI 3	PI 3	PI 3	FASCIA B	P.I.E.	PI 3
		PI 2			
PI 2	PI 2	PI 1	FASCIA C		PI 2

Laddove, nella sovrapposizione tra le varie cartografie, risultavano pericolosità diverse, si è attribuita quella con pericolosità più elevata.

	Pericolosità idraulica media (PI.2):	Pericolosità idraulica elevata (PI.3):	Pericolosità idraulica molto elevata (PI.4):
Aree individuate con modellistica idraulica	aree interessate da allagamenti per eventi con $200 < Tr \leq 500$ anni	aree interessate da allagamenti per eventi con $30 < Tr \leq 200$ anni	aree interessate da allagamenti per eventi con $Tr \leq 30$ anni
Aree individuate con criterio geomorfologico e/o storico inventariale	le aree di fondovalle per le quali ricorrono le seguenti condizioni: a) non vi sono notizie storiche di precedenti inondazioni; b) sono in situazione di alto morfologico rispetto alla piana alluvionale adiacente, di norma a quote altimetriche superiori a 2 m rispetto al piede esterno dell'argine o, in mancanza, al ciglio di sponda	le aree di fondovalle per le quali ricorra almeno una delle seguenti condizioni: a) vi sono notizie storiche di inondazioni; b) sono morfologicamente in situazione sfavorevole, di norma a quote altimetriche inferiori rispetto alla quota posta a 2 m sopra il piede esterno dell'argine o, in mancanza, sopra il ciglio di sponda.	le aree di fondovalle non protette da opere idrauliche per le quali ricorrono contestualmente le seguenti condizioni: a) vi sono notizie storiche di inondazioni; b) sono morfologicamente in situazione sfavorevole, di norma a quote altimetriche inferiori rispetto alla quota posta a 2 m sopra il piede esterno dell'argine o, in mancanza, sopra il ciglio di sponda.

3.3.4 Elementi esposti

Le tipologie di elementi esposti, sulla base del lavoro effettuato dalla Regione Toscana per la “predisposizione delle mappe di pericolosità e del rischio di alluvioni” derivante dalla Direttiva 2007/60 e del D.lgs. 49/2010, sono state individuati 6 macrocategorie, che sono state mantenute anche per la redazione delle mappe di rischio:

1. abitanti potenzialmente interessati;
2. strutture strategiche;
3. infrastrutture strategiche e principali;
4. beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse;
5. distribuzione e tipologia delle attività economiche insistenti sull'area potenzialmente interessata;
6. zone interessate da insediamenti produttivi o impianti tecnologici, potenzialmente pericolosi dal punto di vista ambientale.

3.3.5 Danno potenziale

L'individuazione delle aree a rischio idraulico è stata effettuata in modo semplificato associando le categorie di elementi esposti a condizioni omogenee di Danno Potenziale.

Sono stati quindi individuate quattro classi di danno potenziale:

- **Danno potenziale molto elevato (D4):** aree in cui si può verificare la perdita di vite umane, ingenti danni ai beni economici, naturali storici e culturali di rilevante interesse, gravi disastri ecologico –ambientali;
- **Danno potenziale elevato (D3):** aree con problemi per l'incolumità delle persone e per la funzionalità del sistema economico, aree attraversate da linee di comunicazione e da servizi di rilevante interesse, le aree sedi di importanti attività produttive;
- **Danno potenziale medio (D2):** aree con limitati effetti sulle persone e sul tessuto socioeconomico. Aree attraversate da infrastrutture secondarie e attività produttive minori, destinate sostanzialmente ad attività agricole o a verde pubblico;
- **Danno potenziale moderato o nullo (D1):** comprende le aree libere da insediamenti urbani o produttivi.

Di seguito vengono riportate per ogni macrocategoria, per ogni classe di danno e per ciascun diverso strato informativo gli elementi considerati:

ESPOSIZIONI	DANNO POTENZIALE			
	molto elevato (D4):	elevato (D3)	medio (D2)	moderato o nullo (D1):
E1 - zone urbanizzate	uso e copertura del suolo • Zone residenziali a tessuto continuo • Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado database topografico • Pertinenza abitativa, edificato (20 m)	uso e copertura del suolo • Cantieri, edifici in costruzione		
E2 – strutture strategiche	uso e copertura del suolo • Aree ricreative e sportive database topografico • Struttura ospedaliera • Struttura scolastica • Campeggio • Luogo di culto • Impianto sportivo			
E3 – infrastrutture strategiche principali	uso e copertura del suolo • Aeroporti database topografico • Linee elettriche (5 m) • Metanodotti (5 m) • Acquedotti (5 m) • Autostrada (20m) • SP (15 m) • SR (15 m) • SS (15 m) • Trasporto ferroviario (20m) • Stazione ferroviaria	database topografico • Strade comunali (10m) • Strada locale/vicinale (10m)		
E4 – beni ambientali, storici, culturali di rilevante				uso e copertura del suolo • Aree a pascolo naturale e praterie • Brughiere e cespuglieti • Rocce nude, falesie, rupi e affioramenti • Aree con vegetazione rada • Paludi interne

	DANNO POTENZIALE			
ESPOSIZIONI	molto elevato (D4):	elevato (D3)	medio (D2)	moderato o nullo (D1):
				• Zone intertidali • Corsi d'acqua, canali, idrovie • Specchi d'acqua • Boschi di latifoglie • Boschi di conifere • Boschi misti di conifere e latifoglie • Cesse parafuoco • Aree percorse da incendio
E5 – distribuzione e tipologia attività economiche	uso e copertura del suolo • Aree industriali e commerciali	uso e copertura del suolo • Seminativi in aree non irrigue • Seminativi in aree irrigue	uso e copertura del suolo • Aree a verde Urbano • Vigneti • Frutteti e frutti minori • Arboricoltura • Oliveti • Colture temporanee associate a colture permanenti • Sistemi colturali e particellari complessi • Colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti • Aree agroforestali	
E6 – insediamenti produttivi e impianti tecnologici potenzialmente		uso e copertura del suolo • Discariche, depositi di rottami • Depuratori	uso e copertura del suolo • Aree estrattive	

3.3.6 Rischio idrogeologico

Per la redazione della mappa del rischio (TAV. 8 - RISCHIO IDROGEOLOGICO dei fascicoli comunali) si sono incrociati i livelli di pericolosità P.F.M.E./P.G.4 e P.F.E./P.G.3, considerati rilevanti nei PAI distrettuali e soggetti a particolari prescrizioni in materia edilizia, e i quattro livelli di danno potenziale (D4, D3, D2, D1), individuando così quattro livelli di Rischio conseguenti (R4, R3, R2 ed R1):

1. **rischio molto elevato (R4)**: per il quale sono possibili perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socioeconomiche.
2. **rischio elevato (R3)**: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni relativi al patrimonio ambientale;
3. **rischio medio (R2)**: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
4. **rischio moderato o nullo (R1)**: per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli.

Di seguito si riporta la matrice per l'individuazione delle classi di Rischio:

CLASSI DI RISCHIO		CLASSI DI PERICOLOSITÀ	
		P.F.M.E. /P.G.4	P.F.E./P.G.3
CLASSI DI DANNO	D4	R4	R4
	D3	R4	R3
	D2	R3	R2
	D1	R2	R1

3.3.7 Rischio idraulico

Per la redazione della mappa del rischio (TAV. 9 - RISCHIO IDRAULICO dei fascicoli comunali) si sono incrociati i tre livelli di pericolosità idraulica (P4, P3, P2) e i quattro livelli di danno potenziale (D4, D3, D2, D1), individuando così quattro livelli di Rischio conseguenti (R4, R3, R2 ed R1):

5. **rischio molto elevato (R4)**: per il quale sono possibili perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socioeconomiche.
6. **rischio elevato (R3)**: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni relativi al patrimonio ambientale;
7. **rischio medio (R2)**: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
8. **rischio moderato o nullo (R1)**: per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli.

Di seguito si riporta la matrice per l'individuazione delle classi di Rischio (MATTM, 2013):

CLASSI DI RISCHIO		CLASSI DI PERICOLOSITÀ		
		P4	P3	P2
CLASSI DI DANNO	D4	R4	R4	R3
	D3	R4	R3	R2
	D2	R3	R2	R1
	D1	R2	R1	R1

3.4 Rischio di incidente industriale rilevante

La presenza sul territorio di stabilimenti industriali, che utilizzano o detengono sostanze chimiche per le loro attività produttive, espone la popolazione e l'ambiente circostante al rischio industriale. Un incidente industriale può, infatti, provocare danni alla popolazione e all'ambiente.

Attualmente la norma di riferimento è il D. Lgs.105/2015 *“Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose”*.

La Direttiva 7/12/2022 della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Dipartimento della Protezione Civile *“Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna, linee guida per l'informazione alla popolazione e indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna”* pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n.31 del 7-2-2023, ha l'obiettivo di fornire un supporto operativo alle Prefetture ed agli altri soggetti competenti, per lo svolgimento degli adempimenti riguardanti la Pianificazione dell'emergenza esterna, così come previsto dall'art. 21, comma 7, del D.Lgs.105/2015.

La redazione e l'approvazione del Piano di emergenza Esterna (PEE) è della Prefettura.

Di particolare rilevanza per quanto riguarda le competenze comunali è la parte II della Direttiva 7/12/2022 *“Linee guida per l'informazione alla popolazione”*.

Il Piano deve infatti contenere *“una specifica Sezione denominata "INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE", in cui sono riportate tutte le iniziative che sono realizzate dall'Autorità pubblica locale per informare e far conoscere al pubblico i contenuti salienti del PEE stesso, con particolare riferimento alle caratteristiche dei rischi connesse alle sostanze pericolose ed ai comportamenti da adottare in caso di incidente”*. Il compito della diffusione delle informazioni contenute nel PEE e destinate alla popolazione è affidato al Sindaco a cura del comune.

Sul territorio del Centro Intercomunale è presente uno stabilimento soggetti alla normativa rischio incidente rilevante e oggetto di Piano di Emergenza Esterno: lo stabilimento LIQUIGAS spa nel comune di Chiusi.

COMUNE	AZIENDA	INDIRIZZO	ATTIVITÀ	OBBLIGHI NORMATIVI	APPROVAZIONE PEE
CHIUSI	LIQUIGAS spa	Loc. Querce al Pino	Deposito GPL	Aziende a rischio di incidente rilevante soggette all'art. 6 D.Lgs. 334/99 – Redazione di notifica	Decreto Prefettizio n. 27664 del 16 dicembre 2015

L'esatta ubicazione dell'azienda è riportata nel fascicolo *“Individuazione dei rischi e definizione relativi scenari del Comune di Chiusi con il relativo il Piano d'Emergenza Esterno (PEE)”*.

3.5 Suscettibilità neve e gelo

3.5.1 Suscettibilità

La probabilità di accadimento di eventi di questo tipo è necessariamente legata alla quota altimetrica del territorio comunale. Per questo e sull'analisi storica delle zone maggiormente interessate da nevicate e gelate si sono determinate alcune soglie altimetriche che determinano un incremento del valore di pericolosità. Le valutazioni effettuate hanno portato alla classificazione riportata nella seguente tabella (TAV. 10 fascicolo comunale).

QUOTA	VALORE SUSCETTIBILITA'	CLASSE DI SUSCETTIBILITÀ
Oltre 1000	S4	MOLTO ELEVATA
800 – 1000	S3	ELEVATA
500 – 800	S2	MEDIA
200 – 500	S1	BASSA

È necessario precisare che l'organizzazione del servizio di pulizia delle strade è demandata ai singoli comuni che provvederanno a redigere un Piano Emergenza Neve che dovrà essere messo a conoscenza del Centro Intercomunale. In ogni piano sarà opportuno evidenziare il livello massimo di operatività a cui ogni comune può far fronte prima di entrare in emergenza di Protezione Civile.

3.6 Rischio Vento

Il vento viene classificato in base alla sua intensità con la quale esso spira (leggero, forte, teso, ecc.) e sul suo comportamento nel tempo (regolare o irregolare), ed anche sulla direzione da cui proviene.

L'intensità del vento viene misurata dalla sua velocità che è espressa in m/sec, Km/h o nodi, e viene misurata con l'anemometro.

In particolari situazioni meteorologiche, negli strati atmosferici prossimi al suolo, si attivano intense correnti che possono insistere più o meno a lungo - talvolta anche per 24 o 48 ore – su aree molto estese del territorio nazionale, dando luogo a forti venti sulla terraferma e alla contestuale intensificazione del moto ondoso sui mari.

Inoltre, quando una certa area è interessata da nubi temporalesche, all'interno di queste si attivano intense correnti verticali, sia in senso ascendente sia discendente; quando queste ultime raggiungono il suolo, si diramano in senso orizzontale, seguendo la conformazione del terreno, dando luogo a repentini spostamenti della massa d'aria circostante, ed attivando quindi intensi colpi di vento. Questo è il motivo per cui, durante i temporali, il vento soffia in modo irregolare e discontinuo, a raffiche, manifestandosi con improvvise intensificazioni che colpiscono generalmente per tratti intermittenti e di breve durata, ma talvolta con una certa violenza.

In caso di venti forti, possono verificarsi ulteriori rinforzi improvvisi e impulsivi, cioè raffiche generalmente irregolari e discontinue, per tratti intermittenti di durata più o meno breve, anche con una certa violenza. L'effetto diretto che si può subire al verificarsi di venti particolarmente intensi è quello di essere trascinati in una caduta, ma i pericoli più gravi sono tipicamente rappresentati dagli effetti indiretti, nel caso in cui si viene colpiti da oggetti improvvisamente divelti e scaraventati a terra dalle raffiche (rami, tegole, vasi, pali della luce, segnali stradali, cartelloni pubblicitari, impalcature, ecc.), che a seconda dell'intensità possono arrivare a spostare oggetti più o meno grandi e pesanti, fino ad abbattere nei casi più gravi interi alberi o a scoperciare interi tetti. (Fonte Dipartimento della Protezione Civile).

Fenomeno Downburst

Quando si forma un sistema temporalesco si innesca un meccanismo di correnti ascensionali, che salgono dal basso verso l'alto alimentando il temporale, contrapposte a quelle che invece scendono dall'alto nelle zone dove si manifestano forti rovesci. Il downburst si verifica in questi frangenti ovvero nel momento in cui i venti discendenti arrivano al suolo, rimbalzando in direzioni differenti originando forti correnti che negli eventi più estremi generano venti a raffica che possono raggiungere velocità molto elevate.

Questi eventi possono manifestarsi in occasione di forti temporali ed in particolare nei periodi estivi.

In relazione alla loro estensione e durata i downburst possono essere suddivisi in microburst e macroburst.

Gli episodi di downburst sono piuttosto frequenti e spesso vengono confusi con trombe d'aria. In realtà si tratta di due fenomeni diversi: nei downburst il vento spira da una direzione univoca, mentre nelle trombe d'aria e nei tornado le correnti sono rotanti.

Rischio trombe d'aria



I tornado, o trombe d'aria, sono violenti vortici d'aria che si originano alla base di un cumulonembo e giungono a toccare il suolo. I tornado sono associati quasi sempre a temporali molto violenti, possono percorrere centinaia di chilometri e generare venti di 500 km/h, sono fenomeni meteorologici altamente distruttivi.

Si tratta di fenomeni che sprigionano una elevata quantità di energia in grado di danneggiare o distruggere le strutture che incontrano trasportandone i detriti anche a notevole distanza.

L'Italia non è uno dei paesi con più alta incidenza di tornado a livello mondiale, anche se negli ultimi anni le trombe d'aria sono sempre più frequenti.

L'intensità media dei fenomeni tornado sulla penisola è di norma molto più bassa dei tornado americani, anche se non mancano nella storia della meteorologia italiana trombe d'aria di notevole potenza. Secondo recenti studi, l'incidenza dei tornado in Italia è destinata a salire.

I danni causati dai tornado possono quindi essere ingenti ed interessare non solo i beni ma anche le persone che per lo più possono venire offese dalla caduta di oggetti o essere investite esse stesse dalla forza del vortice d'aria.

Gli effetti delle raffiche del vento dipendono strettamente dalla vulnerabilità del territorio, oltre che ad altri parametri fisici quali la loro direzione e la loro durata, il codice colore non può che esprimere una sorta di impatto "standard" relativo a condizioni medie di vulnerabilità. Di conseguenza non si può tenere conto dei possibili differenti impatti dovuti a situazioni o vulnerabilità locali, che possono portare a effetti localmente più significativi di quanto segnalato in particolar modo in area urbana.

I possibili effetti corrispondenti al relativo codice colore sono elencati nella seguente tabella:

Codice colore	Vento	Effetti e danni
Verde	raffiche inferiori a 60 km/h in pianura e/o raffiche inferiori a 80 km/h sulla costa e/o raffiche inferiori a 100 km/h sui crinali	➤ nulla da segnalare, non prevedibili
Giallo	in pianura probabili raffiche 60-80 km/h, possibili locali raffiche 80-100 km/h. e/o sulla costa probabili raffiche 80-100 km/h, possibili locali raffiche 100-120 km/h. e/o sui crinali probabili raffiche 100-120 km/h, possibili locali raffiche 120-150 km/h.	➤ isolate blackout elettrici e telefonici. ➤ isolate cadute di alberi, cornicioni e tegole. ➤ isolate danneggiamenti alle strutture provvisorie. ➤ temporanei problemi alla circolazione stradale. ➤ temporanei problemi ai collegamenti aerei e marittimi.
Arancione	in pianura probabili raffiche 80-100 km/h, possibili locali raffiche >120 km/h. e/o sulla costa probabili raffiche 100-120 km/h, possibili locali raffiche >120 km/h. e/o sui crinali probabili raffiche 120-150 km/h, possibili locali raffiche >150 km/h.	➤ blackout elettrici e telefonici. ➤ caduta di alberi, cornicioni e tegole. ➤ danneggiamenti alle strutture provvisorie ed in maniera isolata alle strutture. ➤ prolungati problemi alla circolazione stradale. ➤ prolungati problemi ai collegamenti aerei e marittimi.
Rosso	in pianura probabili raffiche >100 km/h e/o sulla costa probabili raffiche >120 km/h e/o sui crinali probabili raffiche > 150 km/h.	➤ diffusi e prolungati blackout elettrici e telefonici. ➤ diffusa caduta di alberi, cornicioni e tegole. ➤ distruzione delle strutture provvisorie e danneggiamenti alle strutture. ➤ interruzione della circolazione stradale. ➤ interruzione dei collegamenti aerei e marittimi.

(Fonte: D.G.R.Toscana n.395/2015)

4 LINEAMENTI ORGANIZZATIVI

Il Piano di Protezione civile stabilisce l'organizzazione dell'Ente in emergenza e le relative procedure operative da mettere in atto in situazioni di emergenza.

4.1 Attività Centro Intercomunale e Strutture di Protezione Civile

L'Unione dei Comuni Valdichiana Senese ai sensi dell'articolo 7 del proprio Statuto esercita la funzione fondamentale di pianificazione di Protezione Civile e di coordinamento dei primi soccorsi per tutti i Comuni componenti l'Unione.

Pertanto, il Centro Intercomunale, che ha sede provvisoriamente presso la struttura dell'Area Tecnica dell'Unione dei Comuni Valdichiana Senese in Via di Fuori n°20 (Comune di Sarteano), in previsione del completamento dei lavori di costruzione della nuova struttura limitrofa, provvede alle seguenti attività come specificate nell'Allegato 1 della Delibera di Giunta Regionale n.911 del 1° agosto 2022:

Pianificazione di Protezione Civile

Predisposizione del piano di protezione civile per tutti i comuni in forma di singolo piano comunale, secondo gli indirizzi nazionali e regionali, comprensivo di una sezione specifica in cui sono dettagliate le modalità di supporto della gestione associata rispetto alle funzioni di livello comunale comprendenti le seguenti attività:

- supporto ai Comuni nell'organizzazione della formazione e addestramento in materia di protezione civile e in particolare su quanto previsto nella pianificazione nei confronti del personale dei Comuni con particolare riferimento al personale potenzialmente coinvolto in caso di attivazione del Centro Operativo Comunale (COC);
- supporto ai Comuni nell'aggiornamento delle informazioni presenti nei piani di protezione civile soggetti a continua variazione nonché l'aggiornamento delle banche dati a supporto dell'attività in emergenza (es. database risorse, rubriche, schede tecniche aree e strutture di emergenza, elenchi soggetti particolari, etc.);
- supporto tecnico ai Comuni nella predisposizione del COC e dei collegamenti radio da utilizzare in caso emergenza;
- supporto ai Comuni per l'informazione programmata alla popolazione relativamente ai contenuti essenziali dei piani di protezione civile, sui rischi del territorio e sulle misure di prevenzione, nonché per promuovere forme di partecipazione nell'attività di pianificazione;
- promozione, organizzazione e gestione delle esercitazioni di protezione civile volte a verificare e condividere i contenuti del piano di protezione civile.

Per i collegamenti radio da usare in caso di emergenza il personale tecnico ed esterno dell'unione dei comuni ha in dotazione le radio del sistema AIB regionale di cui risultano ad oggi dotati anche i carabinieri forestali e il personale del pronto intervento idraulico del Genio Civile. In caso di necessità sul territorio dell'Unione può essere richiesto il supporto delle associazioni di volontariato di radioamatori (Es. Rosa dei Venti con sede a Chianciano Terme e A.R.I. RE. TSE con sede a Montepulciano). Come Centro Intercomunale potrà essere valutata l'opportunità di dotare il personale facente parte dello stesso Centro Intercomunale e del coordinamento del volontariato di apparecchi e di un canale radio a copertura di tutto il territorio.

Attività di Centro Situazioni (Ce.Si)

La gestione associata svolge le seguenti attività a supporto delle funzioni di competenza dei Sindaci a livello comunale, funzionali anche all'attivazione dei Centri Operativi Comunali in caso di necessità, secondo quanto previsto dalla stessa pianificazione:

- istituzione di un servizio di reperibilità H24 in forma associata per le funzioni di protezione civile di competenza del Comune, eventualmente anche integrato con altri servizi di reperibilità istituzionali di altre funzioni gestite in forma associata (es, polizia municipale).
- gestione dell'acquisizione delle comunicazioni del sistema di allertamento meteo di cui al DPCM 27/02/2004 e dalle successive attività previste nelle disposizioni regionali, e in particolare nel contatto con i Sindaci e nel supporto relativamente all'attività di valutazione dello scenario in atto durante gli eventi, nonché nella gestione di altre comunicazioni di allertamento eventualmente previste per altri rischi presenti nel territorio di competenza.
- ricezione, verifica e aggiornamento delle segnalazioni di criticità in atto o previste, al fine di mantenere un quadro costantemente aggiornato delle informazioni disponibili sulla situazione in atto, a supporto dei Sindaci
- supporto nello scambio di comunicazioni e informazioni tra il livello comunale e le altre componenti e strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile, con particolare riferimento al livello provinciale
- supporto tecnico ai Comuni nella valutazione degli scenari in atto derivanti dalle informazioni di cui ai punti precedenti e verifica dell'adeguata attivazione del livello comunale rispetto a quanto previsto nella pianificazione.

Coordinamento dei primi soccorsi

In caso di emergenza la gestione associata svolge seguenti attività a supporto dei Comuni nel coordinamento dei primi soccorsi, secondo quanto previsto dalla stessa pianificazione:

- supporto ai Comuni in emergenza nelle attività tecnico-informatiche e di gestione amministrativa legate all'attivazione del volontariato di protezione civile;
- raccordo informativo tra le strutture comunali e le altre componenti e strutture operative del Sistema Regionale di Protezione Civile, con particolare riferimento al livello provinciale, tramite anche la verifica e raccordo dei sistemi di telecomunicazione in emergenza a supporto dei comuni associati.
- messa a disposizione nella forma associata delle risorse tecniche afferenti alle altre funzioni gestite in forma associata (es. servizi sociali, polizia municipale, SUAP, etc.) secondo quanto previsto nella pianificazione di protezione civile;
- in caso di evento, supporto ai Comuni più colpiti attraverso la mobilitazione delle risorse direttamente assegnate alla gestione associata, secondo le modalità previste negli accordi operativi riportati nell'atto associativo e nella sezione intercomunale della pianificazione.
- eventuale supporto ai Comuni nelle prime fasi emergenziali nell'individuazione e nella verifica delle criticità presenti sul territorio, secondo quanto previsto nella pianificazione di protezione civile.

Esercitazioni

L'Unione dei comuni prevede di organizzare delle esercitazioni per il personale addetto alla Protezione civile con il supporto delle associazioni di volontariato e secondo quanto indicato dalle norme regionali vigenti che nell'arco di un quinquennio coinvolgano direttamente o indirettamente tutti i comuni dell'Unione. Tali esercitazioni, finalizzate anche a testare ed eventualmente migliorare l'efficienza del Piano di Protezione Civile, potranno essere sia per "posti di comando" che a "scala reale" sia di tipologia "mista" (in parte per posti di comando e in parte a scala reale).

Formazione

Il Centro Intercomunale promuove la partecipazione del personale dello stesso centro ai corsi statali e regionali.

Prevede un momento formativo almeno con cadenza annuale con il personale comunale con particolare riferimento al personale potenzialmente coinvolto in caso di attivazione del Centro Operativo Comunale (COC) da svolgere in modalità frontale e/o a distanza.

Analogamente supporta i corsi che i volontari organizzano sul sistema di protezione civile mettendo eventualmente a disposizione proprio personale per dei momenti formativi e organizzando degli incontri finalizzati a specifici argomenti.

Il sistema intercomunale di protezione civile (Centro Intercomunale) è costituito da:

- tutto il personale dell'Unione dei Comuni Valdichiana Senese (personale tecnico, amministrativo e operai),
- personale dei comuni (Polizia Municipale, Ufficio Tecnico, operai, personale amministrativo),
- tutte le associazioni di volontariato operanti sul territorio e iscritte all'elenco regionale di volontariato di PC (SOUP RT).

Tra i comuni afferenti, ai fini della Gestione Associata della Protezione Civile, è stato individuato il seguente organo per lo svolgimento delle funzioni di indirizzo, controllo, coordinamento e di gestione del Centro Intercomunale:

- ✓ Giunta per lo svolgimento delle funzioni tipiche degli organi di governo.

Giunta

Il Comitato dei Sindaci costituisce l'organo di consultazione, coordinamento politico e indirizzo nell'ambito dell'esercizio delle funzioni delegate e corrisponde alla Giunta.

Il Comitato è composto da tutti i Sindaci dei Comuni partecipanti all'Unione e dal Presidente della Unione dei Comuni Valdichiana Senese. Essi possono farsi sostituire, in caso di assenza o impedimento, da un assessore delegato. Alle riunioni del Comitato partecipa, con funzioni consultive, il Responsabile dell'Area Tecnica dell'Unione dei Comuni che cura altresì la verbalizzazione delle direttive del Comitato e la trasmissione delle stesse agli enti aderenti.

Il Comitato esercita le seguenti funzioni:

- a) stabilisce le linee di indirizzo in ordine alla corretta applicazione del presente piano;
- b) fornisce interpretazioni, anche estensive o integrative, dei contenuti non essenziali del presente piano;
- c) verifica il corretto funzionamento della gestione associata;
- d) esamina le proposte di riorganizzazione del Centro Intercomunale di Protezione Civile e le proposte di modifica del Piano per quanto relativo alla parte associata;
- e) approva le scelte di carattere strategico.

4.1.1 Responsabile della Struttura Intercomunale di Protezione Civile

Coincide con il Responsabile dell'area Tecnica dell'Unione dei Comuni. Costituisce la figura che ha la responsabilità di coordinare tutti gli altri soggetti con la finalità di dare attuazione alle procedure previste nel presente piano. In ordinario è il responsabile del Servizio, della Struttura di Protezione Civile e assume la direzione del Centro Situazioni (Ce.Si), in emergenza del Centro Operativo Intercomunale (COI) e fa parte dell'Unità di Crisi. Ha la responsabilità di sottoscrivere gli atti e le comunicazioni riguardanti tutte le attività di protezione civile da svolgere in ordinario e di quelli relativi al Centro Operativo Intercomunale in emergenza, con esclusione di quanto la legge demanda ai Sindaci, dispone in qualità di responsabile della Struttura di Protezione Civile e di Responsabile del Centro Operativo Intercomunale dei soggetti, delle risorse umane, strumentali, professionali, finanziarie e dei mezzi e attrezzature dell'intera struttura.

4.1.2 Struttura Comunale

Le Strutture Comunali sono costituite dalle risorse umane facenti parte dei Servizi Comunali coinvolti nell'attività di Protezione Civile in fase di emergenza. Di norma sono composte dai Servizi Tecnici, Sociale, Scuola, Anagrafe e altri Servizi o personale necessario per le attività da svolgere sul territorio, presso la struttura comunale di riferimento (C.O.C.) o anche all'interno del Centro Intercomunale nel Centro Situazioni, nell'Unità di Crisi. In emergenza l'attività delle Strutture Comunali, sono organizzate in C.O.C. che fanno riferimento alle indicazioni strategiche del Sindaco e dell'Unità di Crisi Intercomunale e comunque al coordinamento generale del C.O.I.

Un rappresentante della Struttura Comunale individuato dal Sindaco, di norma il referente comunale, fa parte dell'Unità di Crisi.

Le Strutture Comunali utilizzano nelle azioni da intraprendere materiali e mezzi del Comune o se necessario quelle messe a disposizione dal Centro Intercomunale o da questi richiesto all'esterno del territorio di competenza.

Il Responsabile del Centro Intercomunale può utilizzare, sentita l'Unità di Crisi Intercomunale e quando nel Comune di competenza non sono utilizzate, le risorse umane, mezzi e attrezzature della Struttura Comunale anche fuori dal territorio comunale di appartenenza.

4.1.3 Referente Comunale

Al fine di garantire una maggiore efficienza nella gestione dell'emergenza, avendo a riferimento le specificità locali dei singoli comuni, il Sindaco individua un referente comunale specifico per ogni comune. Tale referente locale ha il compito di coordinarsi con il COI con particolare riferimento a tutte quelle problematiche attinenti alle specificità del proprio comune e recepire le comunicazioni del Ce.Si.

4.1.4 Polizia Municipale

La Polizia Municipale provvede a prestare opera di soccorso nelle pubbliche calamità, disastri e in caso di privato infortunio, a collaborare ai servizi e alle operazioni di protezione civile di competenza dei Comuni aderenti".

Per garantire lo svolgimento in maniera efficiente il servizio può essere svolto in funzione associata o singola.

La Polizia Municipale è direttamente coinvolta nella Struttura di Protezione Civile coordinando la propria attività con le indicazioni dell'Unità di Crisi Intercomunale e sotto il coordinamento generale del C.O.I. I Comandanti o loro delegati fanno parte dell'Unità di Crisi Intercomunale con funzioni fondamentali nella gestione della viabilità, dei trasporti e di coordinamento con le forze dell'ordine.

4.2 Attività di pianificazione

4.2.1 Modalità di approvazione, aggiornamento e revisione del Piano e dei suoi allegati

Il Centro Intercomunale provvede a predisporre e ad aggiornare il piano di protezione civile per tutti i comuni facenti parte della gestione associata in forma di singolo piano comunale.

L'approvazione e l'aggiornamento del Piano viene effettuato secondo quanto previsto dall'allegato 1 del D.D.R.T. n.19247/2022.

La revisione periodica del piano, riguardante gli aspetti più rilevanti del piano quali, ad esempio, il modello di intervento, l'assetto politico e amministrativo, l'organizzazione della struttura di protezione civile, le modalità di partecipazione della popolazione allo sviluppo del piano e di informazione della stessa sui rischi, è prevista ogni 3 anni e segue la stessa procedura prevista per l'approvazione di cui all'allegato 1 del D.D.R.T. n.19247/2022.

Annualmente, se sono intercorse modifiche rispetto all'anno precedente, sono previsti i seguenti aggiornamenti:

- Sezione del piano di protezione civile relativa alla gestione associata – “Recapiti e risorse” – Approvazione con determinazione del Responsabile dell'Area Tecnica dell'Unione dei Comuni e successivamente con determinazione del Responsabile dell'Ufficio tecnico comunale competente
- Sezione comunale del piano di protezione civile – “Inquadramento del territorio, organizzazione e dati comunali” - Approvazione con determinazione del Responsabile dell'Ufficio tecnico comunale competente

È prevista con cadenza annuale anche la verifica del piano a seguito di eventi emergenziali, esercitazioni o altri fattori che possano rendere opportuna la modifica di elementi singolari degli scenari di rischio (es. aree di attesa, edifici strategici, cancelli, etc...) o di “Sezione del piano di protezione civile relativa alla gestione associata – Allegati” da approvare con delibera di Giunta dell'Unione dei Comuni e della Giunta dei comuni se relativi alla Sezione gestione associata o dalla Giunta del Comune nel caso la modifica riguardi la sezione del Piano comunale.

4.2.2 Partecipazione dei cittadini e del volontariato di protezione civile all'attività di pianificazione

L'unione dei comuni Valdichiana Senese in data 28.03.2018 ha stipulato con il coordinamento del volontariato di Protezione civile della Valdichiana Senese, organo di rappresentanza delle Associazioni di Volontariato iscritte nell'Elenco Regionale delle organizzazioni operanti in Protezione Civile operanti sul territorio dell'Unione e aderenti allo stesso coordinamento, un protocollo di intesa (allegato) al fine “di raggiungere la massima efficienza ed efficacia nelle attività volte a prevedere, prevenire e fronteggiare le emergenze di protezione civile su scala intercomunale, in armonia con le normative statali e regionali vigenti in materia”.

L'art.4.3 del Protocollo di intesa prevede la collaborazione all'elaborazione e all'aggiornamento del Piano di Protezione Civile Intercomunale. In occasione delle verifiche, della revisione e degli aggiornamenti viene richiesto al coordinamento se ha eventuali osservazioni e/o integrazioni da sottoporre a valutazione da parte degli uffici del centro intercomunale prima della predisposizione dell'atto finale.

In fase di elaborazione/revisione periodica del piano è prevista, inoltre, la convocazione da parte del centro intercomunale di una o più incontri, da effettuare anche in modalità a distanza, con scuole e rappresentanze scolastiche locali, con il volontariato di protezione civile iscritto nell'elenco regionale di protezione civile, con i rappresentanti dei principali settori economici e con i soggetti che operano in protezione civile facendo presente anche la possibilità di inviare

eventuali osservazioni all'indirizzo dedicato dell'ufficio di protezione civile del centro intercomunale. In particolare, potranno essere oggetto di partecipazione da parte dei soggetti sopra indicati i seguenti argomenti:

- gli scenari di evento e di rischio, con riferimento agli eventi storici ed alle principali emergenze occorse;
- la comunicazione e informazione alla cittadinanza, con particolare riferimento al sistema di allertamento;
- le azioni di tutela delle persone e dei beni da porre in essere con particolare riferimento a: chiusura delle scuole, degli esercizi pubblici e commerciali e dei luoghi pubblici, viabilità ed evacuazioni, individuazione delle aree di emergenza;
- le misure di autoprotezione da adottare;
- la tutela degli animali;
- la coerenza della pianificazione di protezione civile con le altre pianificazioni territoriali.

4.3 Attività Operative: Centro Situazioni e Centro Operativo

Il Centro Intercomunale assicura due tipologie di attività operative:

- Attività di **Centro Situazioni** in via ordinaria e continuativa;
- Attività di **Centro Operativo** in emergenza o in previsione di un'emergenza.

La prima legata alla gestione del flusso di informazioni inerenti segnalazioni di criticità in corso o previste; la seconda da attivare durante o in previsione di un'emergenza.

L'organizzazione del C.I. necessaria allo svolgimento delle attività previste deve essere tale da garantire operatività H24 del Ce.Si e adeguatezza del Centro Operativo, quest'ultima garantita facendo riferimento al massimo danno atteso risultato dal quadro dei rischi. Qualora gli scenari di rischio evidenzino una insufficienza delle risorse del Centro Intercomunale o il Ce.Si Intercomunale non sia in grado di assolvere alle proprie attività verranno messe in atto le procedure di raccordo con la S.O.P (Sala Operativa Provinciale).

4.3.1 Centro Situazioni Intercomunale (Ce.Si)

Il Ce.Si è la struttura del Centro Intercomunale adibita a garantire un adeguato flusso informativo delle segnalazioni inerenti le attività di protezione civile e quindi come organo di supporto all'Autorità di protezione civile a livello comunale ed intercomunale. L'attività del Ce.Si prevede in via ordinaria e continuativa con modalità H24 (anche con servizi di pronta reperibilità):

1. il ricevimento delle segnalazioni circa situazioni di criticità in atto o previste;
2. la verifica delle segnalazioni ricevute e della loro possibile evoluzione;
3. il mantenimento di un costante flusso informativo con:
 - le strutture interne che svolgono attività di centro operativo;
 - le amministrazioni comunali coinvolte nel Piano;
 - le componenti del sistema regionale di protezione civile (Ce.Si. Regionale, Ce.Si. Provinciale, Associazione di Volontariato, ASL);
 - il Comando provinciale dei VVFF;
 - la Prefettura;

Il Ce.Si intercomunale è fisicamente ubicato a Sarteano provvisoriamente presso la struttura dell'Area Tecnica dell'Unione dei Comuni Valdichiana Senese in Via di Fuori n°20 (comune di Sarteano), per garantire il funzionamento utilizzerà il personale tecnico dell'Area Tecnica dell'Unione dei Comuni Valdichiana Senese e i tecnici comunali. Per lo svolgimento delle attività di cui sopra il Ce.Si. avrà un unico riferimento telefonico e fax attivi H24, nonché una dotazione strumentale e di mezzi che garantiscano un'adeguata operatività di comunicazione e di spostamento (cellulare, apparato radio, auto, ecc.).

Parte del personale tecnico adibito a tale servizio garantisce di norma la reperibilità per Direttore delle Operazioni di Spegnimento degli Incendi Boschivi così come prevista dal Piano Operativo Antincendio Regionale. Viene pertanto confermato il servizio di reperibilità attivo durante l'orario di chiusura degli uffici 365 giorni all'anno e così strutturato:

- 1 reperibile Ce.Si (turnazione settimanale),
- 2 operai dell'Unione Valdichiana Senese (turnazione settimanale).

Il reperibile Ce.Si gestirà le comunicazioni da e verso i sindaci e referenti comunali. Avrà inoltre la responsabilità di informare il Responsabile del Centro Intercomunale nonché tutto il personale reperibile.

TELEFONO h24	FAX h24
3204345803	0578265549
800913648	

Attività ordinaria, verifica segnalazioni e emergenza.

Il Ce.Si. Intercomunale, in situazione ordinaria, garantisce la ricezione e trasmissione in qualsiasi momento di informazioni ed avvisi inerenti alle attività di protezione civile e provvede a mantenere permanentemente un quadro aggiornato della situazione territoriale sia dal punto di vista degli eventi in corso che delle varie azioni adottate. Le informazioni recepite saranno poi prontamente riferite ai soggetti interessati e in particolare ai Sindaci, ai referenti comunali e al Responsabile del Centro Intercomunale.

In condizioni ordinarie il Ce.Si. esegue un monitoraggio giornaliero della situazione metereologica e relativa agli altri rischi tramite la consultazione di siti internet e in particolare di quelli del Centro Funzionale Regionale (<http://www.cfr.toscana.it/>). Le segnalazioni di criticità in atto o previste ed ogni informazione utile ai fini delle attività di protezione civile pervengono al Ce.Si. tramite telefono o posta elettronica.

Al pervenire di una segnalazione il Ce.Si. procede a verificarla contattando enti, associazioni, forze dell'ordine, ecc. operanti sul territorio e scambiando informazioni con il Ce.Si. provinciale.

Ove necessario, in particolare qualora dalle prime informazioni si identifichi una situazione di possibile pericolo o siano necessarie ulteriori notizie certe, il Ce.Si. promuove una verifica tramite sopralluoghi in loco che potranno essere svolti direttamente sia dai tecnici e dagli operai dell'Unione dei Comuni, dal personale o dalle squadre delle strutture comunali, da volontari, forze dell'ordine che agiranno per conto del Ce.Si. intercomunale e ad esso renderanno conto della situazione. Non appena in possesso di una informazione significativa ai fini della sicurezza dei cittadini e dell'organizzazione delle risorse per fronteggiare un'emergenza in atto o prevista, il Ce.Si. provvederà a comunicarla prontamente ai Sindaci, al Responsabile del Centro Intercomunale, alla Sala Operativa Provinciale e ad altri eventuali enti interessati.

Nel caso in cui il Centro Situazioni intercomunale, per il sopraggiungere di circostanze impreviste e non riconducibili a carenze dell'organizzazione preposta, non sia in grado di procedere al ricevimento di una segnalazione di "Avviso meteo e/o criticità" regionale ed alle procedure di sua competenza, ne informa immediatamente il Ce.Si. della Provincia di Siena, che si sostituisce al medesimo per tale adempimento.

Tutte le comunicazioni fatte dal Ce.Si, anche in reperibilità, dovranno essere registrate sull'apposita scheda "DIARIO CHIAMATE" (ALLEGATO A).

4.3.2 Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.)

Il Centro Operativo costituisce l'attività garantita mediante l'attivazione di una struttura operativa a composizione modulare (sala operativa) da attivare progressivamente in previsione o durante un'emergenza, normalmente organizzata ripartendo le attività per funzioni e che prevede la co-presenza di operatori di soggetti diversi che si coordinano tra loro. L'attività consiste nella gestione delle criticità in atto o previste mediante l'attivazione delle procedure, risorse, competenze e discipline necessarie, direttamente o in raccordo operativo con i soggetti preposti competenti. Quando è attiva la funzione di Unità di Crisi, l'attività di Centro Operativo si sviluppa sulla base delle indicazioni strategico-decisionali di quest'ultima.

Il C.O.I. è dunque la struttura a livello intercomunale adibita all'accertamento delle esigenze di intervento, all'attivazione delle risorse necessarie per far fronte alla prima emergenza ed alla definizione dei danni: costituisce quindi

il servizio di supporto decisionale ed operativo all'autorità di protezione civile comunale ed intercomunale per gli interventi derivanti dalla situazione di emergenza in corso o prevista.

Il C.O.I. è ubicato presso i locali dell'Area Tecnica dell'Unione dei Comuni Valdichiana Senese, è composto dal Responsabile del Centro Operativo, che lo presiede in emergenza, e dai Referenti delle Funzioni di Supporto (secondo le direttive del Metodo Augustus) in tempo normale ed in emergenza, nonché dal tecnico reperibile di turno.

In caso di assenza o impedimento del Responsabile del C.O.I. interverrà in sua vece il facente funzioni vicarie.

Per far fronte alle attività di verifica delle criticità nonché per i primi interventi di emergenza, il Ce.Si ed il C.O.I. dispongono di due operai in servizio di reperibilità H24.

Il C.O.I. si configura secondo 10 (dieci) funzioni di supporto così individuate:

Funzioni	Competenze
F1 – TECNICO SCIENTIFICO E PIANIFICAZIONE	• Acquisizione dei dati relativi alle diverse tipologie di rischio ai fini delle attività di previsione e prevenzione. • Verifica delle soglie di rischio. • Verifica ed aggiornamento dei dati attinenti le attività di competenza. • Mantenere e coordinare i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche.
F2 - SANITA' ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA	• Verifica ed aggiornamento dei dati attinenti le attività legate agli aspetti socio-sanitari. • Collaborazione all'elaborazione delle procedure per il coordinamento delle varie componenti, istituzionali o appartenenti al volontariato, impegnate nel soccorso alla popolazione in emergenza.
F3 – VOLONTARIATO	• Censimento delle risorse, materiali ed umane e della disponibilità delle associazioni. • Collaborazione alla predisposizione delle procedure per il coordinato intervento delle componenti della funzione. • Collaborazione all'organizzazione delle esercitazioni.
F4 – MATERIALI E MEZZI	• Acquisizione dei dati e delle informazioni relative alle risorse: materiali, attrezzature tecniche, macchine operatrici e mezzi di trasporto; con indicazione per ciascuna voce della reperibilità, della disponibilità, del tipo di trasporto e dei tempi necessari per l'arrivo in zona. • Individuazione dei materiali e mezzi necessari a fronteggiare l'evento. • Aggiornamento costante del quadro delle risorse disponibili.
F5 – SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITA' SCOLASTICA	• Acquisizione dei dati, inerenti le diverse tipologie di rischio, per la continuità nell'erogazione dei servizi nella zona colpita. • Verifica ed aggiornamento dei dati attinenti le attività di competenza.
F6 – CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	• Acquisizione dei dati, inerenti le diverse tipologie di rischio, utili ai fini delle attività di rilevamento dei danni in caso di fenomeno calamitoso. • Collaborazione alla predisposizione del piano per un tempestivo censimento dei beni danneggiati con specifica modulistica per un rilevamento omogeneo. • Determinazione dei settori di intervento con individuazioni di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale per le verifiche di agibilità ed il rilevamento danni in caso di calamità.
F7 – STRUTTURE OPERATIVE LOCALI	• Acquisizione dei dati, inerenti le diverse tipologie di rischio, utili ai fini delle attività di previsione, prevenzione e soccorso. • Studio della viabilità in relazione agli scenari di rischio con individuazione dei cancelli per regolare il traffico nelle zone colpite e dei percorsi alternativi. • Verifica ed aggiornamento dei dati attinenti alle attività di competenza. • Collaborazione per l'aggiornamento delle tipologie d'intervento.
F8 – TELECOMUNICAZIONI	• Acquisizione dei dati relativi alle comunicazioni, utili ai fini delle attività di soccorso. • Predisposizione di una rete di telecomunicazioni non vulnerabile.
F9 – ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	• Acquisizione dei dati e delle informazioni relativi ai diversi scenari utili ai fini dell'attività di soccorso. • Collaborazione alla individuazione e verifica delle aree e dei luoghi di ricovero. • Collaborazione per il censimento e l'aggiornamento delle zone di attesa e/o ospitanti della ricettività delle strutture turistiche e della relativa disponibilità di aggiornamento. • Collaborazione per il censimento e l'aggiornamento delle risorse necessarie per l'assistenza alla popolazione, in particolare delle aziende di produzione e distribuzione alimentare.
F10 - AMMINISTRATIVO- CONTABILE	• Verifica la correttezza delle attività svolte e i fabbisogni finanziari. • Supporta i Comuni relativamente alla gestione delle procedure tecnico- amministrative- gestionale e contabile. • Mantiene un'ordinata contabilità di spesa • Registra l'importo e il tipo di spesa sostenute durante l'attività di emergenza.

Ogni singola funzione ha un proprio referente, il quale ha il compito, in "tempo di pace", di aggiornare i dati relativi alla propria funzione e, in caso di emergenza, nell'ambito del territorio interessato, di supportare le necessità provenienti dai territori colpiti.

Ogni funzione, rispetto alle altre, acquisterà un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso.

In un apposito allegato è riportato l'elenco delle dieci funzioni di supporto del C.O.I., con individuati i relativi referenti (ALLEGATO F e F1).

4.3.3 Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

In risposta all'emergenza, le singole strutture comunali si possono organizzare in C.O.C. con il compito di organizzare e gestire le azioni a livello locale sotto la direzione strategica del Sindaco e del coordinamento generale e sovracomunale dell'Unità di Crisi Intercomunale e del C.O.I..

L'articolazione organizzativa del Centro Operativo Comunale dovrebbe far riferimento alla gestione delle attività attraverso il metodo delle "funzioni di supporto" secondo lo standard adottato anche per il C.O.I.. Tuttavia, l'organizzazione in 10 funzioni separate è di difficile applicazione per i comuni medio piccoli, per questo si è optato per ricondurre le funzioni di supporto per affinità di attività e assegnarle ai vari settori dell'Amministrazione Comunale.

Le macro-funzioni individuate sono di seguito riportate:

<i>FUNZIONE TECNICA-PIANIFICAZIONE 1 (Ufficio Tecnico Comunale)</i>	○ <i>Funzione Tecnica e Pianificazione</i> ○ <i>Funzione materiale e mezzi</i> ○ <i>Funzione Censimento Danni persone e cose</i>
<i>FUNZIONE OPERATIVA 2 (Polizia Municipale)</i>	○ <i>Funzione Strutture Operative Locali</i> ○ <i>Funzione Volontariato</i> ○ <i>Funzioni Telecomunicazioni</i>
<i>FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE 3 (Servizi Sociali, Ufficio Anagrafe)</i>	○ <i>Funzione assistenza alla popolazione</i> ○ <i>Funzione sanità</i> ○ <i>Funzione servizi essenziali e attività scolastica</i>
<i>FUNZIONE AMMINISTRATIVA 4 (Ufficio Ragioneria, Economato, Protocollo)</i>	○ <i>Segreteria – Protocollo</i> ○ <i>Acquisti - Economato</i>

4.3.4 Unità di Crisi Intercomunale

L'Unità di Crisi costituisce l'attività garantita mediante l'attivazione di una struttura decisionale, presieduta da un responsabile istituzionale e composta dai livelli decisionali dei soggetti che concorrono al soccorso e al superamento dell'emergenza al medesimo livello territoriale. La composizione della struttura decisionale è modulare in funzione del tipo e della complessità della situazione, nonché delle risorse, competenze e discipline necessarie a fronteggiare la specifica situazione di rischio in atto. L'attività di Unità di Crisi consiste nella definizione delle attività di gestione delle criticità in atto o previste, delle relative modalità e tempistiche di attuazione, nonché nel raccordo strategico-decisionale con gli altri soggetti del Sistema Regionale di protezione Civile.

L'Unità di Crisi è un organismo di coordinamento tra soggetti operanti nel rispetto delle proprie competenze previste nell'ordinamento vigente, in cui vengono assunte iniziative comuni, attraverso la massima integrazione, per assicurare il raccordo strategico-operativo degli Enti locali con le altre strutture operative al medesimo livello territoriale.

L'Unità di Crisi rappresenta la struttura decisionale che delinea le strategie di intervento in emergenza a livello intercomunale e le attua attraverso il C.O.I..

L'Unità di Crisi Intercomunale è ubicata presso i locali del C.O.I dell'Area Tecnica dell'Unione dei Comuni Valdichiana Senese se l'emergenza riguarda più comuni o presso il C.O.C comunale del solo comune interessato.

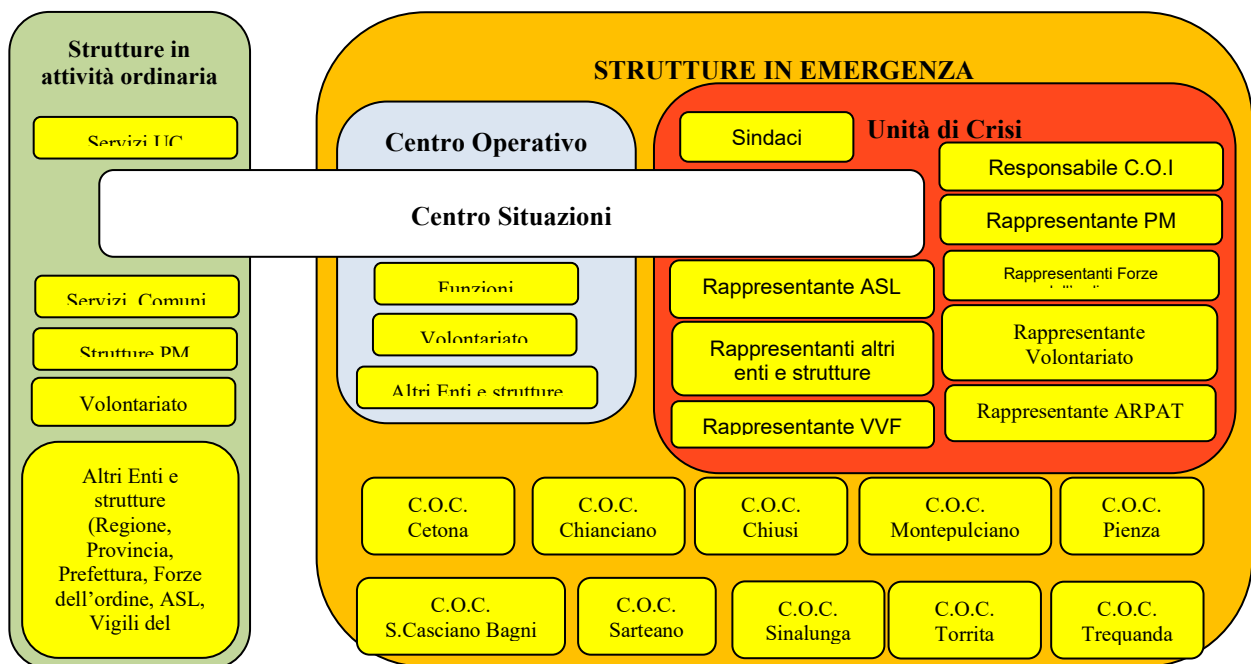
L'Unità di Crisi viene convocata dal Sindaco, dall' Assessore delegato e dal diverso soggetto competente in base all'ordinamento interno del comune interessato dall'evento e prevede di norma la partecipazione di:

- a. Il/i Sindaco/i;
- b. Il Responsabile del C.O.I.;
- c. Un rappresentante degli Enti o società erogatori dei servizi pubblici essenziali;
- d. Un rappresentante dei Vigili del Fuoco;
- e. Un rappresentante delle forze dell'ordine locali;
- f. Un rappresentante del Corpo Forestale dello Stato;
- g. Un rappresentante dell'ARPAT;
- h. Un rappresentante dell'Azienda USL Toscana Sud-Est e servizio veterinario;
- i. Una rappresentanza delle organizzazioni di volontariato operanti a livello intercomunale.

I rappresentanti di cui ai punti c), d), e), f), g), h), e i) dovranno essere designati in ordinario dagli organismi di appartenenza, su invito del Responsabile del C.O.I.

La gestione dell'emergenza e la direzione delle attività finalizzate a minimizzare le conseguenze di un evento di protezione civile, necessita, oltre che di personale adeguatamente formato, anche di strutture capaci di raccogliere nel momento dell'emergenza tecnici e personale specializzati nell'intervento e nel superamento della situazione critica.

Il responsabile del C.O.I., all' attivazione dell'Unità di Crisi, predispone l'attivazione delle funzioni di supporto in relazione alla gravità ed alla tipologia dell'emergenza da fronteggiare e tiene il registro dei componenti dell'unità di crisi intervenuti sull'apposita scheda "Unità di Crisi" (Allegato D).



4.4 Livelli di attivazione e fasi operative

Il sistema di protezione civile passa attraverso diversi **livelli di allerta** che dipendono dalla gravità del precursore di un evento o di una criticità in atto.

Il passaggio da un livello al successivo è segnato da uno soltanto o dall'insieme dei seguenti indicatori:

- "avviso di condizioni meteorologiche avverse" emesso da servizi meteorologici regionali;
- osservazione diretta sul territorio, da parte di tecnici esperti, di situazioni critiche;
- ricevimento di una segnalazione di criticità al numero di reperibilità H24 del Ce.Si. Intercomunale.

Ciascun livello di allerta corrisponde ad un codice colore (verde, giallo, arancione e rosso) e associata Fase Operativa (fase di normalità, attenzione, preallarme e allarme), che rappresenta l'insieme delle azioni svolte dalle singole componenti e strutture operative di Protezione Civile durante un determinato momento dell'emergenza.

Le fasi di progressiva gravità del sistema di protezione civile risultano così articolate:

Codice Colore	FASE OPERATIVA minima da garantire	descrizione
Scenario reale assimilabile a Codice VERDE	NORMALITA'	<i>Indica lo stato di normale operatività nel quale deve trovarsi ogni sistema di Protezione Civile. Non sono previsti fenomeni intensi e pericolosi.</i>
Scenario reale assimilabile a Codice GIALLO	FASE DI ATTENZIONE	<i>Indica il primo gradino di attenzione, quando i fenomeni precursori segnalano la tendenza ad un evento anomalo: sono previsti fenomeni intensi, localmente pericolosi o pericolosi per lo svolgimento di attività particolari.</i>
Scenario reale assimilabile a Codice ARANCIO	FASE DI PRE-ALLARME	<i>Indica il grado di attivazione quando i fenomeni precursori consentono la previsione di fenomeni a criticità moderata o elevata rilevanti ("con effetti al suolo") entro 24 ore (Allerta 1) o entro 12 ore (Allerta 2). Sono previsti fenomeni più intensi del normale, pericolosi sia per l'incolumità delle persone sia per i beni e le attività ordinarie.</i>
Scenario reale assimilabile a Codice ROSSO	FASE DI ALLARME	<i>Indica il grado di attivazione conseguente alla segnalazione e localizzazione di precisi gravi eventi: sono previsti fenomeni estremi, molto pericolosi per l'incolumità delle persone, per i beni e le attività ordinarie.</i>

Nel modello di intervento, possiamo individuare due condizioni ben distinte: una "condizione di normalità" (o "periodo ordinario" o ancora "tempo di pace"), in cui vengono svolte quelle attività di protezione civile che non comportano un costante interagire con la popolazione, ed una "condizione di intervento" (o "periodo di intervento"), in cui andranno attuate tutte quelle attività previste dal Piano che interagiscono continuamente con la popolazione e in cui andranno coinvolte progressivamente le strutture operative di protezione civile.

Le procedure operative di emergenza sono contenute nello specifico allegato "Procedure" della Sezione del piano di protezione civile relativa alla gestione associata.

4.5 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

L'attività di informazione alla popolazione è un passaggio fondamentale che ha come obiettivi l'induzione nella popolazione di comportamenti corretti e possibilmente omogenei di fronte ad una criticità, e la conoscenza della struttura di protezione civile territorialmente presente e dei suoi meccanismi, al fine di garantire una maggiore tutela personale del cittadino e quindi una maggiore efficacia dell'intervento del sistema di protezione civile.

Vengono quindi indicate quali attività di informazione alla popolazione:

- Comunicati stampa;
- Pubblicazione pagina Facebook;
- Incontri con la popolazione;
- Incontri con le scuole e/o esercitazioni che prevedano anche il coinvolgimento dei giovani;
- Comunicazione tramite la app e il portale Cittadino Informato di ANCI Toscana con notifiche push con comunicazioni di pubblica utilità, allerta ed aggiornamenti relativi al tema della Protezione Civile e informazioni relative alle aree a rischio del territorio (alluvioni e frane), all'ubicazione delle aree sicure da raggiungere in caso si verifichi una calamità naturale ("aree di attesa") e alle corrette norme comportamentali da adottare per ogni tipologia di rischio (<https://cittadinoinformato.it>)
- Pubblicazione dei documenti del Piano di Protezione civile sul sito internet dell'Unione dei comuni e dei Comuni con un link sull'homepage.

5 RISORSE

Il Piano Intercomunale di Protezione Civile censisce le risorse disponibili nell'ambito del territorio di competenza, tra cui le strutture per il ricovero della popolazione evacuata individuando le conseguenti criticità.

Durante la fase emergenziale le risorse individuate permettono di garantire il raggiungimento degli obiettivi specifici del piano con particolare riguardo al soccorso alle popolazioni colpite e al superamento dell'emergenza; tali risorse dovranno pertanto essere disponibili ed adeguate oltre ad essere utilizzate appropriatamente sia a livello qualitativo che quantitativo.

Gli elenchi delle risorse vengono riportate nei relativi fascicoli comunali.

5.1 Aree e strutture di emergenza

Le aree di emergenza sono quelle aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. Esse si dividono in tre tipologie di aree:

- aree di attesa della popolazione,
- di ammassamento soccorritori,
- di ricovero della popolazione.

In particolare, le aree di attesa sono luoghi di accoglienza per la popolazione, prima della fase parossistica dell'evento; le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le aree di ricovero della popolazione sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui alloggiare la popolazione colpita.

Sul territorio di competenza del Centro Operativo Intercomunale, concordato con gli uffici tecnici dei vari comuni, sono state individuate e classificate le tre tipologie di aree. Di tali aree sono state predisposte delle specifiche schede ed inserite nel SIT cartografico.

5.1.1 Aree di attesa per la popolazione

Le Aree di Attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione: si possono utilizzare strutture coperte (scuole, palestre, sale riunioni, ecc.), piazze, slarghi, parcheggi pubblici e privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, crolli, allagamenti, ecc.).

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso le aree di ricovero.

Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.

5.1.2 Aree di ricovero per la popolazione

Le Aree di Ricovero della popolazione corrispondono a strutture (ostelli, alberghi, abitazioni private, ecc.) o luoghi in cui saranno allestiti moduli abitativi in grado di assicurare un ricovero alla popolazione colpita.

Nell'ambito del piano sono state individuate aree/strutture non soggette a rischio (inondazioni, frane, crollo di ammassi rocciosi, ecc.); laddove possibile sono state ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue, in prossimità di un nodo viario o comunque facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione.

Le Aree di Ricovero della popolazione potranno essere utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche anno.

5.1.3 Aree di ammassamento soccorritori e risorse

Le aree di ammassamento soccorritori e risorse garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e delle risorse nelle zone di intervento.

Nel Piano elaborato sono state ubicate in zone non soggette a rischio (dissesti, inondazioni ecc.), raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione, in prossimità di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento delle acque reflue.

Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e risorse potranno essere utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese.

5.1.4 Strutture di ricovero per la popolazione

Le strutture idonee al ricovero della popolazione corrispondono ad edifici pubblici o di uso pubblico o altre strutture coperte all'interno delle quali saranno ospitate, soprattutto nei primi momenti dell'emergenza le persone evacuate. Dovranno essere destinate alle persone più "deboli" e a rischio quali anziani e bambini. Potranno poter essere utilizzate anche per un primo trasferimento delle persone già ospiti di strutture sanitarie o protette.

Queste strutture che nel periodo ordinario sono adibite ad altre attività (edifici scolastici, impianti sportivi, ecc.) in caso di emergenza saranno attrezzati per essere adibiti a dormitori, punti distribuzione pasti, ecc. e pertanto rispondono alle seguenti caratteristiche:

- Essere strutture antisismiche o comunque sottoposte ad adeguamento.
- Avere i servizi essenziali necessari all'utilizzo sopra descritto (servizi igienici, locali idonei alla predisposizione o comunque al trattamento di cibi, ecc.).
- Possibilmente essere riscaldabili
- Avere dimensioni idonee per ospitare un numero adeguato di persone.

Le strutture di ricovero per la popolazione, idonee da un punto di vista sismico, sono state individuate in collaborazione con gli Uffici Tecnici dei Comuni.

5.2 Le infrastrutture per la gestione dell'emergenza

5.2.1 La sede del Centro Intercomunale

La sede del Centro Intercomunale è ubicata provvisoriamente presso la struttura dell'Area Tecnica dell'Unione dei Comuni Valdichiana Senese in Via di Fuori n°20 (comune di Sarteano), in previsione della costruzione della nuova struttura limitrofa. Dispone inoltre di un'area di parcheggio antistante la struttura, di dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza.

Il centro intercomunale dispone della seguente strumentazione:

- Pc
- stampanti
- telefonia
- gruppo di continuità
- generatore
- cartografia, stampe e gis,
- radio
- gps

La sedi dei centri operativi comunali (COC) sono indicate all'interno dei rispettivi fascicoli.

5.3 Il volontariato locale di Protezione Civile

Le organizzazioni di volontariato, riconosciute ai sensi delle vigenti disposizioni nazionali e regionali (obbligo di iscrizione all'albo regionale del volontariato di Protezione Civile) operano in stretta collaborazione con le componenti istituzionali partecipando a tutte le attività di Protezione Civile e concorrendo anche alla elaborazione dei Piani di Protezione Civile.

L'Unione dei comuni in data 28.03.2018 ha firmato un protocollo di intesa con il Coordinamento del volontariato di protezione civile della Valdichiana Senese che riunisce le associazioni del territorio. (ALLEGATO I)

Le Associazioni individuano un loro coordinatore di zona che, oltre essere il primo referente del Centro Intercomunale, partecipa all'Unità di Crisi Intercomunale.

.

In ogni fascicolo comunale sono riportate le relative associazioni operanti nel proprio territorio e registrate sul portale SOUP-RT.

Le singole associazioni provvedono autonomamente all'aggiornamento dei dati all'interno dell'applicativo SOUP-RT.

Le organizzazioni di volontariato partecipano e contribuiscono alla:

assicurare lo svolgimento delle attività così come previste nel piano operativo allegato al protocollo di intesa;

organizzare, su richiesta dell'Unione, la mobilitazione, in forma coordinata, delle risorse di volontariato per fronteggiare eventi calamitosi in corso o previsti sul territorio del Centro Intercomunale;

collaborare con l'Unione per tutta l'attività amministrativa conseguente all'attivazione dei benefici di legge di cui D.Lgs. 1/2018 (ex Legge 194/2001) e relativi atti regionali attuativi per le Associazioni di volontariato impiegate in attività di emergenza;

- svolgere, secondo le modalità previste dal Piano Intercomunale di Protezione Civile, le Funzioni di supporto "F3 - "Volontariato" e collaborare a qualsiasi altra funzione per l'attivazione della quale l'Unione ritenga necessaria e/o utile la collaborazione del volontariato;
- partecipare, su indicazione dell'Unione, anche tramite propri delegati, all'attività di emergenza dei Centri di coordinamento operativi decentrati (Centro Intercomunale, Centri Operativi Comunali);
- collaborare, d'intesa con l'Unione all'attivazione della Segreteria del Volontariato;
- collaborare con l'Unione nell'organizzazione delle attività di previsione, prevenzione e gestione delle emergenze secondo le modalità previste dalla Legge Regionale n. 67/2003 e relativi regolamenti attuativi;
- collaborare con l'Unione all'organizzazione di iniziative formative ed esercitazioni finalizzate a implementare l'integrazione tra Volontariato e sistema degli EE.LL., secondo le modalità previste dalla Legge Regionale n. 67/2003 e dal Regolamento Regionale n.69/R-2004;
- collaborare con l'Unione per tutte le attività informative legate al mondo del Volontariato di Protezione Civile;
- assicurare, per tutte le attività sopra elencate il coinvolgimento e l'informazione di tutte le Associazioni di Volontariato aderenti al Coordinamento;
- elaborare il censimento delle risorse umane, strumentali e mezzi di cui dispongono le Associazioni, impegnandosi altresì ad effettuarne il costante aggiornamento.